

Elaborato n.01

REGIONE
VENETO

PROVINCIA
DI BELLUNO



P.A.T. COMUNE DI SAN VITO DI CADORE

rev. 2020

Relazione Tecnica Preliminare

COMUNE DI
SAN VITO
DI CADORE

Il Sindaco



IL PROGETTISTA
dott. urb. Mauro De Conz

IL COPROGETTISTA
dott. urb. Vanessa Da Col

COORDINAMENTO
p.i. Mariagrazia Viel

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

Indice

1. INTRODUZIONE	1
Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004: principi fondatori e novità	1
Iter del PAT	2
Contenuti del PAT	3
Elaborati del PAT	5
2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE	7
Sistema ambientale, paesaggistico e geologico	7
Sistema insediativo e dei beni culturali	10
Sistema sociale ed economico	18
Sistema relazionale	19
3. IL QUADRO CONOSCITIVO: COSTRUZIONE ED ELABORAZIONE	20
Il Quadro Conoscitivo	20
Aggiornamento delle Banche Dati	21
La Carta Tecnica Regionale Numerica	21
4. ESITI DELL'ANALISI	24
Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	24
Carta delle Invarianti	25
Carta delle Fragilità	29
Carta della Superficie Agricola Utilizzata	33
5. IL PROGETTO DI PAT	35
Partecipazione	35
Il Documento Preliminare e il sistema degli obiettivi	35
Definizione degli scenari	45
6. Applicazione degli allegati B.2 alle NTA del P.T.C.P.	49

1. INTRODUZIONE

Legge Regionale n.11 del 23 aprile 2004: principi fondatori e novità

Il 23 aprile del 2004 la Regione Veneto ha emanato la nuova legge in materia urbanistica, una legge innovativa sia nei principi fondatori (sviluppo sostenibile, partecipazione, concertazione) che negli strumenti di pianificazione proposti.

Essa introduce infatti una concezione più articolata dello strumento urbanistico comunale, suddividendolo in un Piano di Assetto Territoriale (PAT) e un Piano degli Interventi (PI), il primo contenente le disposizioni strutturali per lo sviluppo futuro del territorio, e il secondo le disposizioni operative per l'effettiva realizzazione delle stesse. La norma rende poi possibile l'accordo tra più Comuni al fine di disciplinare i propri territori comunali con un unico strumento, il Piano di Assetto Territoriale Intercomunale, avente i medesimi contenuti di un PAT oppure riguardante un settore specifico (es. PATI tematico per il settore industriale).

Il principio fondante della legge è lo "sviluppo sostenibile e durevole", la cui esplicazione trova un corrispettivo nell'introduzione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) come strumento obbligatorio affiancato al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, ai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali e ai Piani di Assetto del Territorio comunali e intercomunali. La VAS, infatti, evidenziando le eventuali incongruità tra le scelte di piano e l'obiettivo di sostenibilità, consente la piena corrispondenza tra gli sviluppi futuri del territorio ed un elevato livello di protezione dell'ambiente e delle risorse disponibili. Per quanto riguarda i PAT/PATI, l'effettiva corrispondenza tra la VAS e lo strumento pianificatorio è garantita dal fatto che i due atti abbiano un percorso formativo parallelo e complementare, in cui i dati raccolti nel Quadro Conoscitivo servono alla fase di analisi di entrambi e i differenti scenari progettuali che il piano urbanistico propone vengono valutati nella loro sostenibilità ambientale, sociale ed economica ed accettati o meno a seconda della rispondenza positiva o negativa riscontrata dalla Valutazione Ambientale. Oltre a ciò, va evidenziato come disposizioni legislative (D.lgs. 152/2006 e D.lgs. 4/2008) successive all'emanazione della LR 11/2004 abbiano messo in luce l'importanza della fase di monitoraggio, ossia del controllo sugli impatti sull'ambiente derivanti dall'attuazione delle azioni di piano e sul reale raggiungimento dei prefissati obiettivi di sostenibilità. Attraverso tale controllo, da realizzarsi mediante appositi indicatori, le Amministrazioni competenti sono in grado di "individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e adottare le opportune misure correttive".

L'importanza assunta dalla VAS nel processo pianificatorio fa sì che due importanti principi quali la partecipazione e la concertazione, fondamentali nelle procedure di valutazione, siano considerati altrettanto importanti dalla nuova legge urbanistica, tanto da rendere obbligatorio il confronto e la concertazione tra le Amministrazioni e gli altri

Enti pubblici, ma anche con le associazioni economiche e sociali e i gestori di servizi pubblici che agiscono sul territorio interessato dal piano.

Un altro importante principio sancito dalla LR 11/2004 è quello della copianificazione, ossia della possibilità di redigere gli strumenti urbanistici in collaborazione con le Amministrazioni sovraordinate (Provincia e Regione), accelerando le procedure di approvazione da parte delle stesse grazie agli incontri preventivi avvenuti tra gli Enti.

Gli artt. 35 e 36 della LR 11/2004 introducono due ulteriori strumenti innovativi per la legislazione della Regione:

- la perequazione urbanistica. Si tratta della possibilità di perseguire, all'interno di ambiti e criteri applicativi ben definiti dal PAT/PATI e dal PI, un'equa distribuzione tra i proprietari degli immobili interessati da un intervento, sia dei diritti edificatori che degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali;
- il credito edilizio. L'individuazione che il PAT fa delle opere incongrue, degli elementi di degrado e degli interventi necessari al miglioramento della qualità urbana e per il riordino delle zone agricole, la cui attuazione comporta l'obbligo di demolizione, eliminazione o di realizzazione di determinati interventi, fa sì che coloro che li attuano siano depositari di un credito edilizio, ossia di una "quantità volumetrica" commerciabile o sfruttabile all'interno di appositi ambiti predefiniti dal PI. Si tratta di uno strumento che va di pari passo con la "compensazione urbanistica", ossia con la possibilità, per i proprietari di aree ed edifici oggetto di vincolo preordinato all'esproprio, di recuperare un'adeguata capacità edificatoria (anche sotto forma di credito edilizio) su altre aree o edifici pubblici definiti dall'Amministrazione comunale.

Iter del PAT

Il procedimento di formazione del nuovo strumento pianificatorio è descritto all'articolo 13 della LR 11/2004 e meglio specificato nell'Allegato B1 della DGR 791 del 31/03/2009, nella quale viene descritto l'intreccio tra l'iter del piano vero e proprio e quello degli elaborati della Valutazione Ambientale Strategica. In estrema sintesi, i passaggi principali sono i seguenti:

- la Giunta Comunale del Comune interessato dal PAT elabora e adotta un Documento Preliminare contenente "gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio" e "le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e durevole del territorio";
- tale Documento Preliminare, corredato da un Rapporto Ambientale Preliminare contenente i possibili impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano e da una proposta di accordo di pianificazione, a seguito di una fase di consultazione con i soggetti competenti e interessati, viene approvato dalla stessa

Giunta Comunale per poi essere trasmesso alla Provincia (ora con delega regionale per l'Urbanistica) e agli eventuali altri Enti per la sottoscrizione;

- in seguito, l'Amministrazione comunale redige la proposta di piano, unitamente alla proposta di Rapporto Ambientale e adotta tale documento, depositandolo quindi a disposizione del pubblico, che può formulare osservazioni riguardo ai contenuti di entrambi;
- il piano adottato, assieme alle eventuali osservazioni e relative controdeduzioni formulate dal Consiglio Comunale, viene poi trasmesso alla Provincia che approva lo strumento urbanistico.

In caso di procedura concertata con Provincia e/o altri Enti Locali o soggetti pubblici interessati, l'approvazione avviene durante una Conferenza di Servizi convocata dal Comune in seguito alla formulazione delle controdeduzioni.

L'attuazione delle previsioni del PAT avviene in seguito alla redazione del Piano degli Interventi (PI), il quale, rapportandosi al bilancio comunale e in coerenza con quanto indicato dal PAT stesso, provvede a suddividere il territorio in zone territoriali omogenee, individua gli ambiti subordinati alla predisposizione di Piani Urbanistici Attuativi (PUA), definisce le modalità di intervento sul patrimonio edilizio esistente, definisce e localizza le opere e i servizi pubblici, detta la disciplina riguardo ai centri storici, alle fasce di rispetto e alle zone agricole.

Contenuti del PAT

Il Piano di Assetto Territoriale (PAT) del Comune di San Vito di Cadore, comprendente l'intero territorio del Comune stesso, ne delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo, perseguendo la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché l'identità culturale e paesaggistica. Esso definisce norme generali, obiettivi, indirizzi e azioni progettuali strategiche per la programmazione del governo del territorio tali da favorirne uno sviluppo sostenibile, in coerenza con gli strumenti di pianificazione sovraordinati e cogliendo le aspettative di sviluppo espresse dalle comunità locali.

Le finalità fondamentali perseguite dal progetto di PAT sia in fase pianificatoria che gestionale sono:

- a) il miglioramento della qualità della vita delle persone residenti, nonché il mantenimento del positivo stato demografico comunale;
- b) la tutela dai rischi naturali o provocati per degrado ambientale ed intervento antropico;
- c) la tutela dei valori paesaggistici e ambientali con particolare attenzione agli equilibri storicamente rilevabili tra ambiente "naturale" ed attività umane, in particolare silvo-pastorali;
- d) la salvaguardia e valorizzazione degli elementi storici ed architettonici di pregio;
- e) gli ulteriori obiettivi previsti dal Documento Preliminare del PAT.

Sulla base di quanto previsto dalla LR 11/2004, il nuovo strumento di pianificazione strategica comunale provvede a:

- a) verificare ed acquisire i dati e le informazioni necessari alla costituzione del Quadro Conoscitivo territoriale comunale;
- b) disciplinare, attribuendo una specifica normativa di tutela, le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore;
- c) individuare gli ambiti territoriali cui attribuire i corrispondenti obiettivi di tutela, riqualificazione e valorizzazione, nonché le aree idonee per interventi diretti al miglioramento della qualità urbana e territoriale;
- d) recepire i siti interessati da habitat naturali di interesse comunitario e definire le misure idonee ad evitare o ridurre gli effetti negativi sugli habitat e sulle specie floristiche e faunistiche;
- e) individuare gli ambiti per la formazione dei parchi e delle riserve naturali di interesse comunale;
- f) determinare il limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazione diversa da quella agricola;
- g) dettare una specifica disciplina di regolamentazione, tutela e salvaguardia con riferimento ai contenuti del piano territoriale di coordinamento provinciale (PTCP);
- h) dettare una specifica disciplina con riferimento ai centri storici, alle zone di tutela e alle fasce di rispetto e alle zone agricole in conformità a quanto previsto dalla LR 11/2004;
- i) assicurare il rispetto delle dotazioni minime complessive dei servizi;
- j) individuare le infrastrutture e le attrezzature di maggiore rilevanza e dettare i criteri per l'eventuale localizzazione delle grandi strutture di vendita e assimilate;
- k) determinare, per Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), i parametri teorici di dimensionamento, i limiti quantitativi e fisici per lo sviluppo degli insediamenti residenziali, industriali, commerciali, direzionali, turistico-ricettivi e i parametri per i cambi di destinazione d'uso, perseguendo l'integrazione delle funzioni compatibili;
- l) definire le linee preferenziali di sviluppo insediativo e le aree di riqualificazione e riconversione;
- m) precisare le modalità di applicazione della perequazione e della compensazione di cui alla LR 11/2004;
- n) dettare i criteri per gli interventi di miglioramento, di ampliamento o per la dismissione delle attività produttive in zona impropria e per l'applicazione della procedura dello sportello unico per le attività produttive;
- o) individuare le aree di urbanizzazione consolidata in cui sono sempre possibili interventi di nuova costruzione o di ampliamento di edifici esistenti;
- p) individuare contesti territoriali destinati alla realizzazione di programmi complessi;
- q) stabilire i criteri per l'individuazione dei siti per la localizzazione di reti e servizi di comunicazione elettronica ad uso pubblico;
- r) elaborare la normativa di carattere strutturale in applicazione di leggi regionali di altri settori.

Elaborati del PAT

Gli elaborati da cui è costituito il presente Piano di Assetto Territoriale sono:

Relazioni / Normativa:

- Elab. 1. **Relazione Tecnica Preliminare** che costituisce parte integrante del piano ed espone gli esiti delle analisi e delle verifiche territoriali, ed i criteri per la valutazione di sostenibilità ambientale e paesaggistica degli interventi;
- Elab. 2. **Allegato A alla Relazione Tecnica Preliminare** contenente i dati statistici e gli elaborati grafici necessari per le analisi preliminari del Piano.
- Elab. 3. **Relazione Generale di Progetto** che espone la sostenibilità dei contenuti progettuali e dei criteri che hanno presieduto alla redazione del PAT;
- Elab. 4. **Relazione Sintetica** finalizzata all'immediata lettura delle scelte e degli obiettivi del PAT che riporta in quali elaborati e norme sono trattati i contenuti del PAT;
- Elab. 5. **Norme Tecniche** con contenuto conoscitivo, prescrittivo e propositivo, definiscono direttive, prescrizioni e vincoli relativamente alle indicazioni cartografiche, a sussidi e prontuari, nonché direttive che i Comuni provvedono a sviluppare nel proprio Piano degli Interventi (PI). Sono corredate di due allegati definiti:
Allegato A: A.T.O. Ambiti Territoriali Omogenei;
Allegato B: P.I.C.T. Piani degli Interventi Coordinamento Tematico;
- Elab. 6. **Relazione del Quadro Conoscitivo**; il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità;
- Elab. 7. **Relazione geologica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti geomorfologici, litologici e sismici del territorio;
- Elab. 8. **Relazione agronomica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti agro-forestali, ambientali e naturalistici del territorio;
- Elab. 9. **Relazione di compatibilità idraulica** che contiene le problematiche e le modalità di analisi e proposta progettuale relativamente agli aspetti idraulici del territorio;
- Elab. 10. **Relazione VINCA**: contiene la documentazione e la metodologia relativa alla Valutazione di Incidenza riferita ai siti Natura 2000, utilizzata per la redazione della VAS;

Cartografia:

Elab. 11. Tav.01 - Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale	1:10.000
Elab. 12. Tav. 02 - Carta delle Invarianti	1:10.000
Elab. 13. Tav. 03 - Carta delle Fragilità	1:10.000
Elab. 14. Tav. 04 - Carta della Trasformabilità	1:10.000
Elab. 15. Tav. 05a Carta Litologica	1: 10.000
Elab. 16. Tav. 05b Carta Litologica	1: 10.000
Elab. 17. Tav. 06a - Carta Geomorfologica	1: 10.000
Elab. 18. Tav. 06b - Carta Geomorfologica	1: 10.000
Elab. 19. Tav. 07a - Carta Idrogeologica	1: 10.000
Elab. 20. Tav. 07b - Carta Idrogeologica	1: 10.000
Elab. 21. Tav.08a - Carta Compatibilità Geologica	1: 10.000
Elab. 22. Tav.08b - Carta Compatibilità Geologica	1: 10.000
Elab. 23. Tav. 09 - Carta Compatibilità Idraulica	1: 10.000
Elab. 24. Tav. 10 - Carta della SAU	1: 20.000

Valutazione Ambientale Strategica:

- Elab. 25. **VAS - Rapporto Ambientale:** contiene il rapporto ambientale della valutazione ambientale strategica;
- Elab. 26. **VAS: Allegato A – Mosaico della pianificazione vigente:** tavola integrativa della VAS illustrativa della pianificazione vigente d'ambito;
- Elab. 27. **VAS: Sintesi non tecnica;** contiene in forma sintetica in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale, dei pareri e delle consultazioni con i soggetti coinvolti nel processo e le ragioni della scelta progettuale finale rispetto alle possibili alternative.
- Elab. 28. **DVD del Quadro Conoscitivo:** il Quadro Conoscitivo è costituito dall'insieme degli elementi conoscitivi necessari per una organica rappresentazione e valutazione delle componenti strutturali del territorio e del paesaggio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano. Il Quadro Conoscitivo costituisce il riferimento necessario per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano per la valutazione di sostenibilità;
- Elab. 29. **VAS: Dichiarazione di Sintesi.**

2. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Sistema ambientale, paesaggistico e geologico

Il P.A.T. interessa l'intero territorio comunale, per un'estensione complessiva di circa 61,6 kmq.

L'ambito territoriale di San Vito di Cadore presenta caratteristiche prevalentemente montane con una quota altimetrica che va da 930 m s.l.m. nei pressi del confine comunale con Borca di Cadore, sul fondovalle del torrente Boite, ai 3250 m s.l.m. del Monte Antelao, al confine Sud-Est del territorio di San Vito, all'incrocio con i Comuni di Calalzo di Cadore, Vodo di Cadore e Borca di Cadore. L'escursione altimetrica complessiva risulta dunque essere notevole e pari a 2320 m.



Il territorio del Comune di San Vito di Cadore è costituito da quattro "macro-aree" dal punto di vista morfologico e paesaggistico:

- l'ampia conca prativa pianeggiante che interessa quasi tutta l'area centrale del Comune e nella quale hanno trovato posizione ideale per sorgere tutti i centri abitati di San Vito;
- i versanti montani sulla sinistra orografica del torrente Boite, ripidi e boscati nelle parti più vicine agli abitati e rocciosi e impervi a ridosso delle cime, versanti sui quali hanno trovato collocazione ideale le piste da sci alpino;
- i versanti montani situati in destra Boite che, caratterizzati dalla presenza di un sistema di strette valli perpendicolari a quella principale, sono anch'essi costituiti da versanti ripidi e ricchi di vegetazione boschiva, ma non presentano creste rocciose;

- l'ambito dei pascoli montani, che interessa interamente la parte più occidentale del territorio comunale. In esso si alternano ampie aree prative, nelle quali ancora oggi sono attive alcune malghe (Malga Mondeval, Malga Prendera, ecc.) a piccole vallecole e promontori rocciosi.

Il corso d'acqua principale del comune è il Torrente Boite che, nato dai monti del Parco Nazionale delle Dolomiti d'Ampezzo giunge nel territorio di San Vito di Cadore dopo aver superato il comune di Cortina d'Ampezzo.

Il torrente attraversa l'ambito comunale per tutta la sua lunghezza, dalla zona di Dogana Vecchia fino a sud dell'abitato di San Vito. A nord-ovest del centro capoluogo le acque del Boite si allargano in sinistra orografica a formare il Lago di San Vito, altrimenti detto Lago de Mosigo .

Ru Orsolina e Ru Seco sono i principali affluenti del torrente principale, il primo in destra orografica sul limite Sud del confine comunale, il secondo in sinistra orografica attraversando l'abitato di San Vito. Ad essi si somma inoltre la fitta rete idrografica minore, composta da impluvi di montagna che convogliano verso valle le acque dei Monti Mondeval, Formin e Col Dur.

Uno dei principali punti di forza del territorio comunale è l'elevato valore naturalistico che lo caratterizza e ciò è avvalorato dall'estensione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000 che lo interessano:

- SIC e ZPS IT3230081 "Gruppo Antelao, Marmarole, Sorapis": Il sito del Gruppo dell'Antelao, Marmarole, Sorapis, interessa tutta l'area montana ad Est del torrente Boite e dell'abitato di San Vito. È caratterizzato dalla presenza di foreste montane e subalpine di Picea abies, da foreste di larice e pino silvestre e da versanti calcarei alpini intervallati da prati pionieri su cime rocciose. In esso si trovano foreste miste importanti per gli aspetti botanici, faunistici e storici, oltre che specie endemiche e rare.
- SIC IT3230017 "Monte Pelmo, Mondeval, Formin": il SIC copre tutta l'area comunale ad Ovest del torrente Boite. Il sito è caratterizzato da foreste montane e subalpine di Picea abies, da foreste di larice e pino cembro, e da versanti calcarei alpini, intervallati da prati pionieri su cime rocciose. L'area è inoltre caratterizzata dalla presenza di numerosi biotopi umidi, intervallati da substrati calcarei e silicei.
L'ambito vede inoltre la presenza dei siti mesolitici dell'uomo di Mondeval oltre ad emergenze paleontologiche (le orme dei dinosauri), ed iscrizioni rupestri e preromaniche.

Analizzando le caratteristiche morfologiche, insediative e infrastrutturali del territorio è possibile suddividere l'area del PAT in ambiti in cui l'interazione e la convivenza tra uomo e natura hanno portato allo sviluppo di paesaggi assai differenti tra loro.

In particolare è risultata netta ed evidente la separazione tra:

- le aree occupate dalle rocce e ghiaioni: localizzate alle quote più elevate ed Orientali del comune, l'area interessa un ambito inospitale per gran parte delle specie animali e vegetali, ma con un elevato valore paesaggistico ed ambientale rimarcato dalla presenza del Sito Dolomiti UNESCO Patrimonio dell'Umanità e dalle aree della Rete Natura 2000 dei Gruppi Antelao-Marmarole-Sorapiss.
- le aree a prevalenza di vegetazione boscata che comprendono gran parte dei versanti montani del comune, a partire dal fondovalle del Biois per risalire i versanti del Sorapiss ad Est e della Rocchetta ad Ovest. Le specie arboree prevalenti sono quasi esclusivamente della famiglia delle conifere, con le peccete, localizzate in particolar modo nelle aree di quota inferiore, i lariceti nelle zone più elevate e le mughete a ridosso degli ambiti rocciosi;
- l'area interessata dai centri abitati e dagli impianti sportivi invernali. Il paesaggio antropizzato rappresenta una quota minimale del comune di San Vito in quanto circoscritta ai territori semipianeggianti costituiti dal torrente Boite che rappresenta l'elemento ordinatore di tale ambito. La presenza antropica si percepisce inoltre nel mantenimento a prato dei territori che circondano la zona del fondovalle abitato, gli unici ambiti prativi in comune, e dalla presenza delle strutture relative agli impianti di risalita che permettono l'arroccamento dalla zona di Donariè al Capitel de Tambres e, più in alto a quota 1570m s.l.m., il Rifugio Scoter
- le aree caratterizzate dalla presenza di pascoli. L'ambito ricomprende la metà occidentale del comune dove sono presenti le principali aree a pascolo contenute nel sito Dolomiti UNESCO de Pelmo-Croda da Lago. Nell'Ambito si vede inoltre l'imponente presenza dolomitica dei Lastroni di Formin.

Sistema insediativo e dei beni culturali

Il sistema insediativo comunale è stato rigidamente orientato nel suo sviluppo sia da elementi morfologici quali la scarsità di aree pianeggianti, limitate al fondovalle del torrente Boite e dalla presenza del torrente stesso, che da elementi antropici dati dalla presenza della s.s.51 d'Alemagna che attraversa il principale agglomerato urbano comunale, originato dalla fusione dei centri di antica origine di Resinego, San Vito e Costa. Proseguendo lungo la s.s. 51 si trova poi il centro di Chiapuzza, edificato sul terrazzo fluviale in sinistra Boite. Discosto dalla viabilità principale rimane il centro di Serdes, edificato a sud del centro di San Vito in destra orografica del Boite senza una precisa forma urbana.

La morfologia del territorio e la sua vocazione turistica non hanno permesso la formazione di ampie aree destinate agli insediamenti produttivi industriali e artigianali. Le attività produttive sono limitate quindi alla presenza di una lottizzazione produttiva di recente formazione, edificata alle porte del comune in località San Canciano, a destra della viabilità principale.

Le zone a servizi di interesse comunale (scuole, edifici pubblici) sono concentrate nel centro capoluogo, mentre una estesa zona verde si trova nella zona del lago di Mosigo, a sud di Chiapuzza.



Kriegskarte 1798-1805, Anton von Zach

San Vito

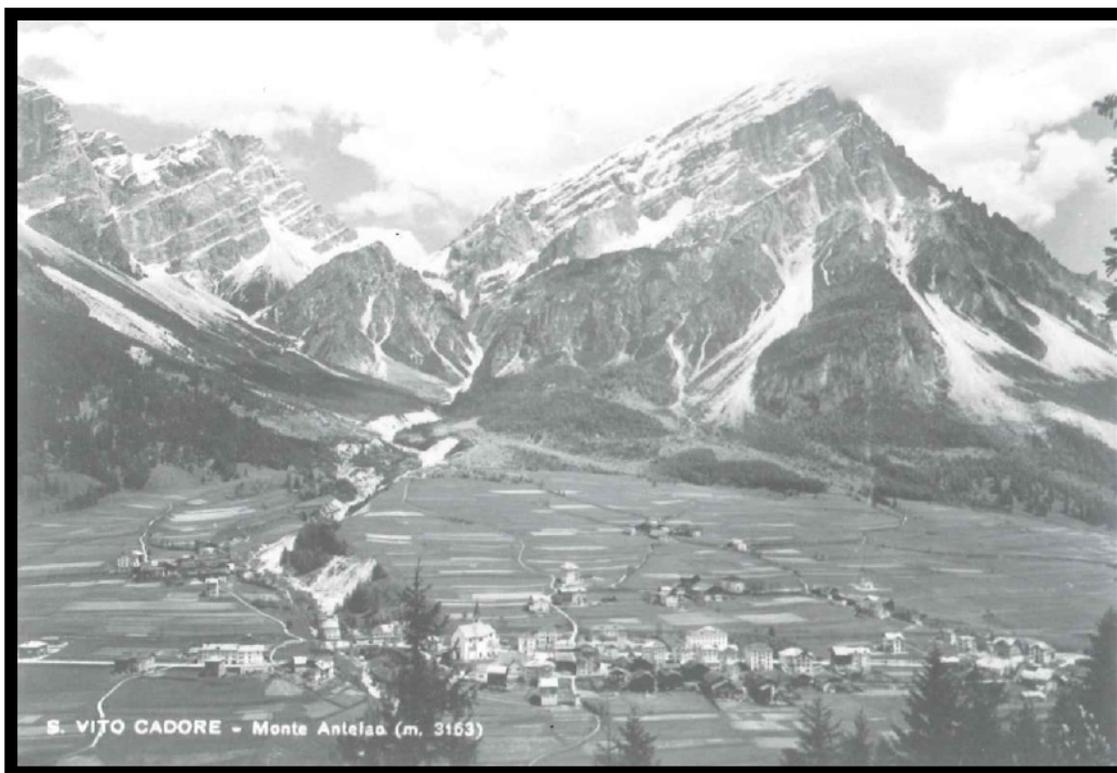
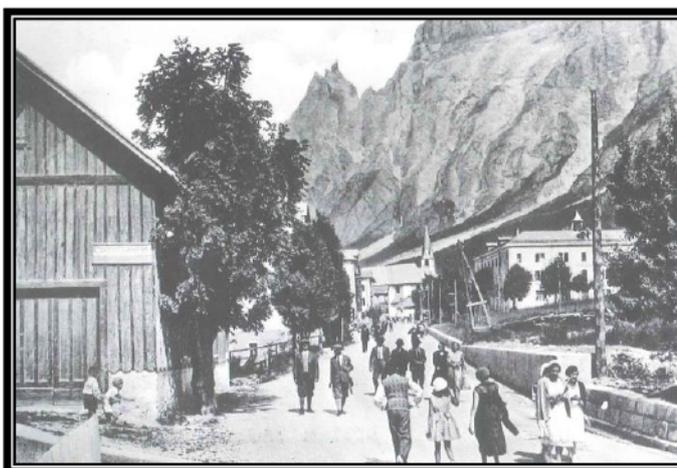


Figura 1- San Vito di Cadore, 1943¹

Il nucleo capoluogo di San Vito sorge in sinistra orografica del torrente Boite, a una quota media di 1010m s.l.m.

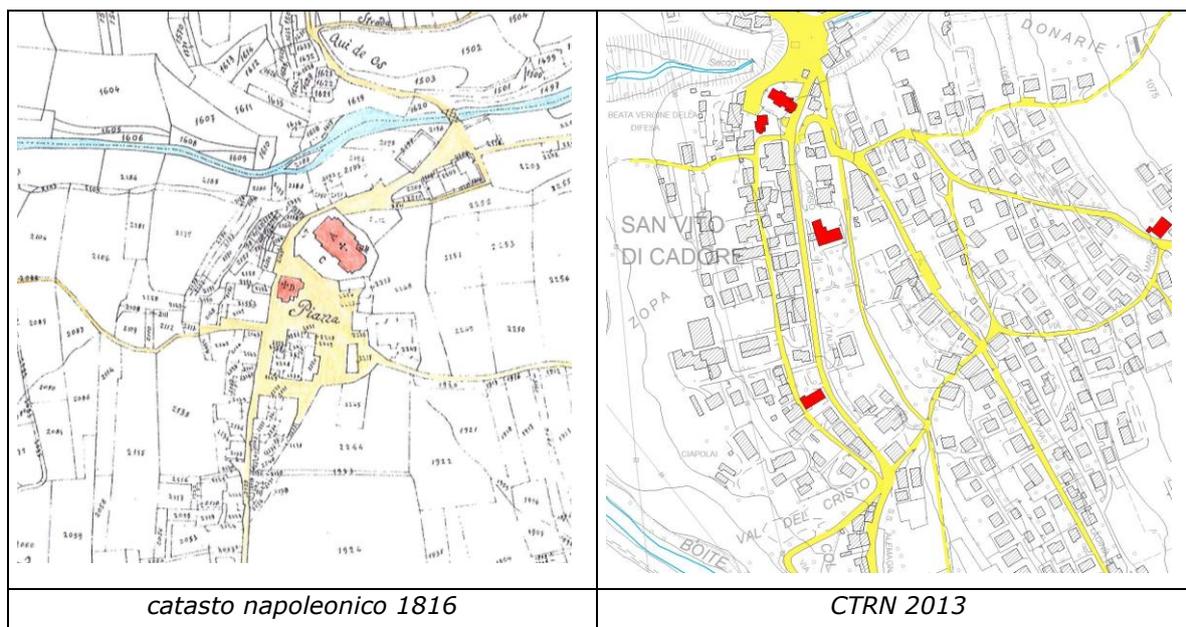
La struttura edificata originale si limitava ad un drappello di abitazioni in prossimità del Ru Seco e allungate lungo la viabilità. La struttura insediativa si sviluppa principalmente parallela alle curve di livello, con il fronte rivolto alla vallata del Boite. Gli edifici di notevoli dimensioni riconducibili alla tipologia edilizia del rifabbrico compongono un fronte continuo lungo la statale individuando il corso Italia, centro della vita turistica storica del paese.

Con lo sviluppo edilizio della seconda metà del '900 il centro di San Vito ha avuto una rapida espansione verso sud, sia lungo la s.s.51 che ha monte della stessa, con la saldatura dei centri di San Vito e di Resinego, per cui allo stato attuale risulta difficile



cogliere la presenza dei due centri distinti. L'abitato si mostra quindi composto a gradoni, con fronti per lo più rivolti a Sud-Ovest. Le aree e gli edifici destinati a servizi pubblici si trovano principalmente lungo il Corso Italia o a Ovest dello stesso. Il centro di San Vito vede la presenza dell'istituto scolastico comprensoriale.

¹ immagine tratta da "La storia di San Vito di Cadore attraverso le immagini", De Vido Cesare-Alto Menegus, Grafica Sanvitese, 2004



Resinego

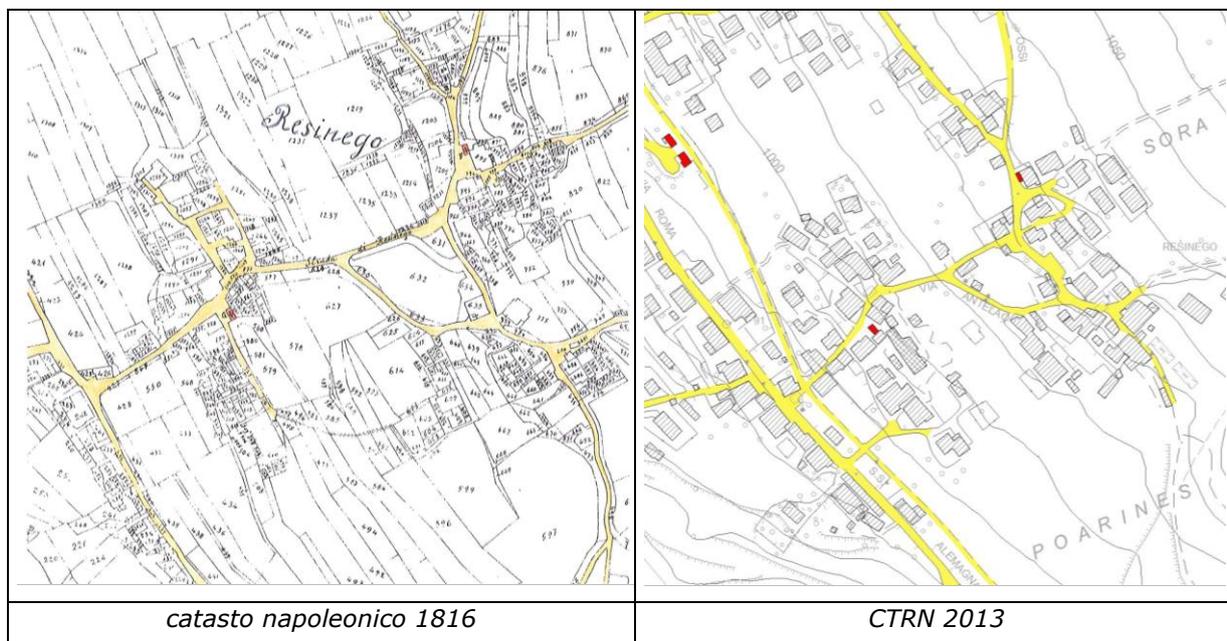


Figura 2- Resinego, 1932²

Centro dai caratteri rurali, si compone dei piccoli nuclei di Resinego di sopra , di mezzo e di sotto, ad una quota di circa 1030m s.l.m. in sinistra idrografica del Boite, alle pendici della Croda del Moreto. Come osservabile dall'immagine riportata risalente agli anni '30, il nucleo presentava dimensioni contenute ed una densa struttura urbana ricercata per lasciare maggior spazio possibile ai campi ed i prati da sfalcio. Testimonianza di tale passato rurale sono i "taulà", tipici edifici rurali in legno che ancora oggi caratterizzano il centro storico del paese.

² ibidem

Osservando il raffronto tra il catasto Napoleonico e la CTRN 2013 si apprezza come la conformazione urbana del centro sia rimasta sostanzialmente inalterata negli anni, nonostante il devastante incendio del 1954. Il progressivo avanzare dell'edificazione di San Vito sia lungo la strada statale che a monte della stessa ha però ormai generato un *unicum* urbano per cui risulta impercettibile l'esistenza dei due nuclei storici originali di Resinego e San Vito, in particolare transitando lungo la s.s.51.



Costa

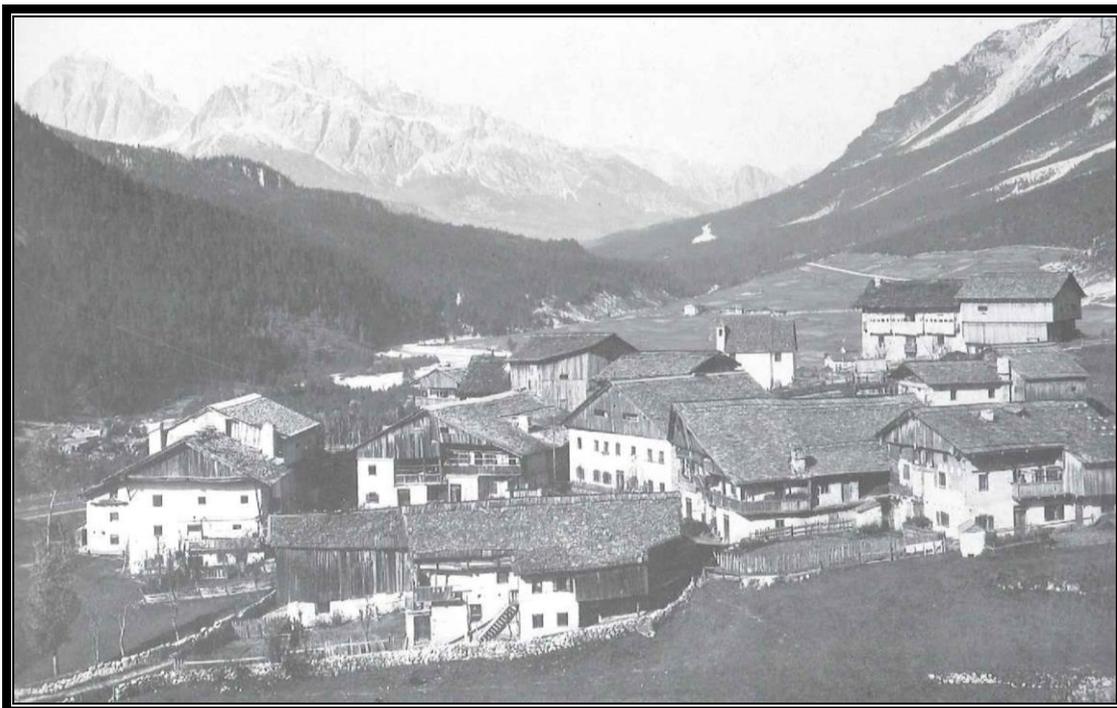


Figura 3- Costa, inizio '900³

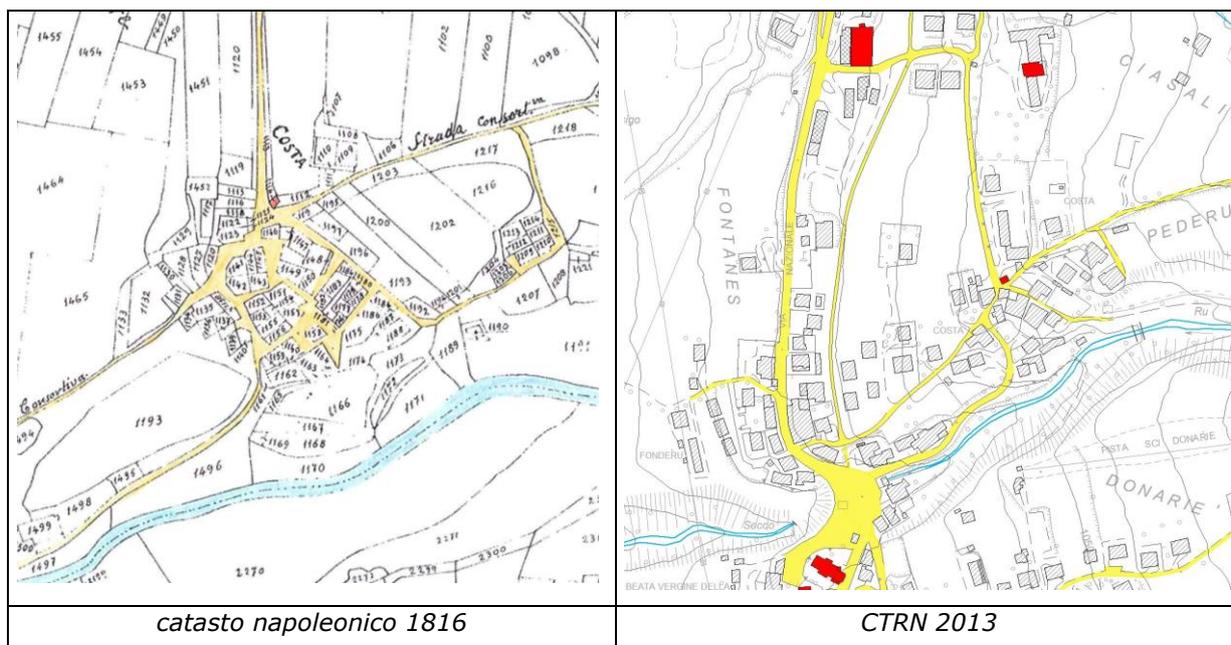
Il centro di Costa sorge a monte della confluenza in sinistra orografica del Ru Secco nel Torrente Boite, ad una quota di 1040m s.l.m.

Anche in questo caso è evidente l'origine rurale dell'aggregato, rinvenibile sia dalla densa forma urbana realizzata per limitare la sottrazione di terreni alla coltivazione agricola, che dalla tipologia edilizia osservabile nella foto dell'inizio del '900 dove si apprezza la commistione di usi residenziali e produttivi tipici delle case unitarie di quel tempo. Spicca inoltre la tipica copertura a scandole di legno dei tetti, oggi sostituita da coperture in lamiera.

La singolarità dell'edificato è in parte venuta meno nel corso degli anni a causa dell'espansione edilizia operata a sud-ovest dell'abitato di Costa, che si pone in continuità con l'edificato di San Vito creando una edificazione lineare lungo la strada statale.

L'originario ponte sul Ru Secco che permetteva il passaggio della strada d'Alemagna si è trasformato nell'attuale piazza di San Vito con il tombamento del Ru nel tratto in questione.

³ *ibidem*

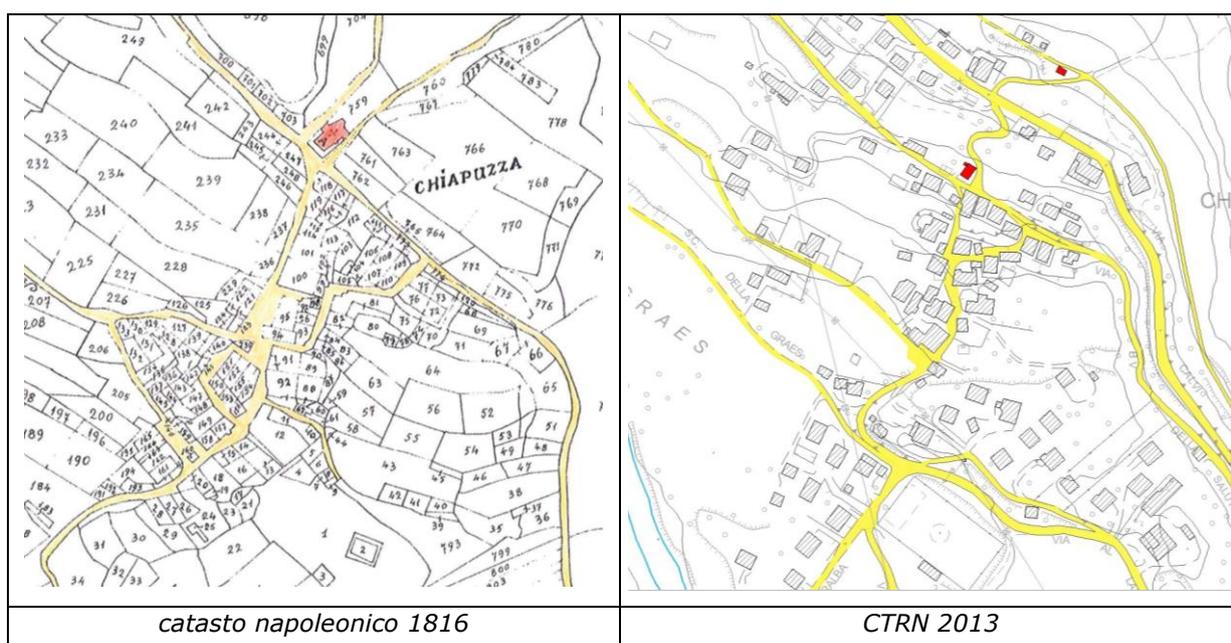


Chiapuzza

L'abitato di Chiapuzza sorge a Sud della strada statale d'Alemagna, sui terreni che degradano dolcemente verso il corso del torrente Boite, ad una quota di circa 1000m slm.

L'abitato assume un andamento a gradoni allungato lungo la via Mosigo che dalla s.s.51 scende lungo la direttrice di massima pendenza per raggiungere la piana di Mosigo.

L'edificazione recente si è concentrata nella zona più pianeggiante della frazione, con abitazioni unifamiliari su lotto singolo realizzate secondo la tipologia tipica cadorina. Nella zona del lago Mosigo, bacino idrico artificiale realizzato all'inizio del '900, sono inoltre presenti servizi comunale di interesse sportivo e ricreativo (campo da calcio, parco del lago Mosigo, Minigolf).



Serdes

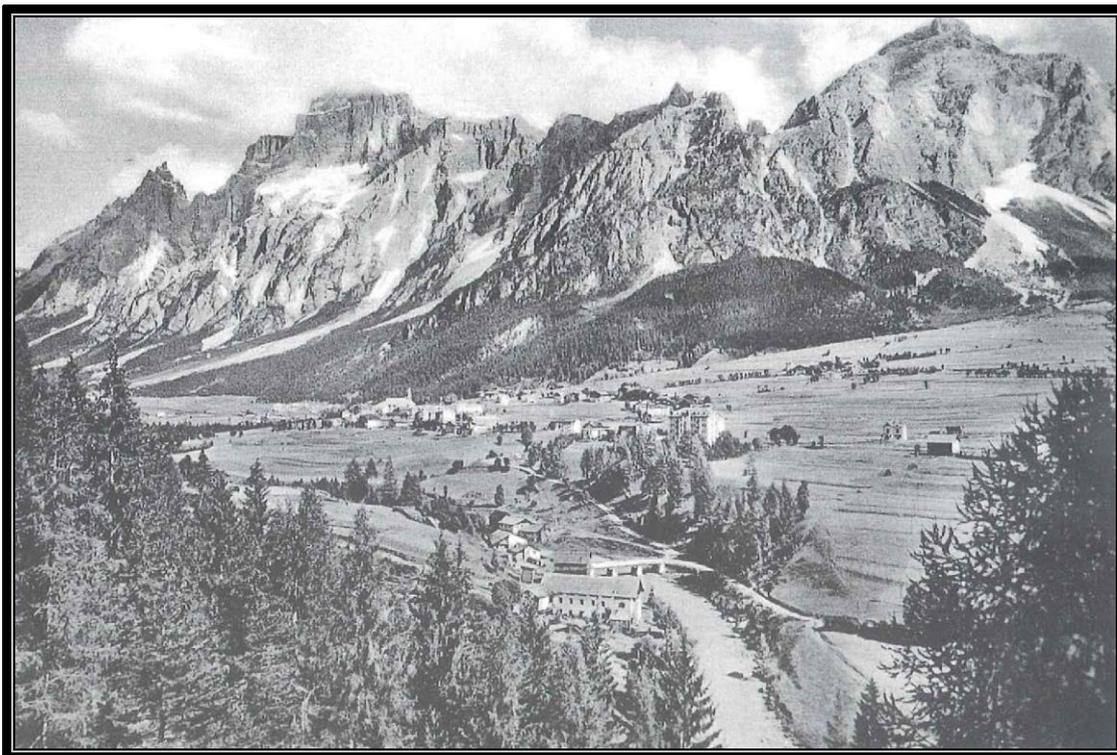


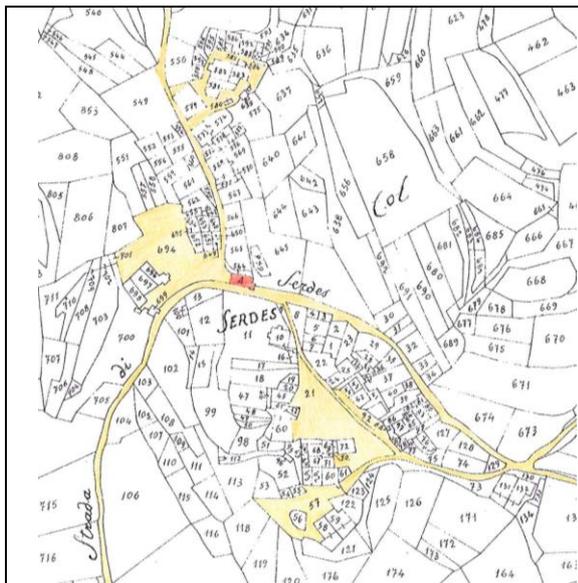
Figura 4- Serdes, anni '20⁴

La frazione di Serdes è l'unica ad essere sorta in destra orografica del torrente Boite, su di un terrazzo fluviale semipianeggiante che ne ha permesso l'insediamento fin in epoca storica.

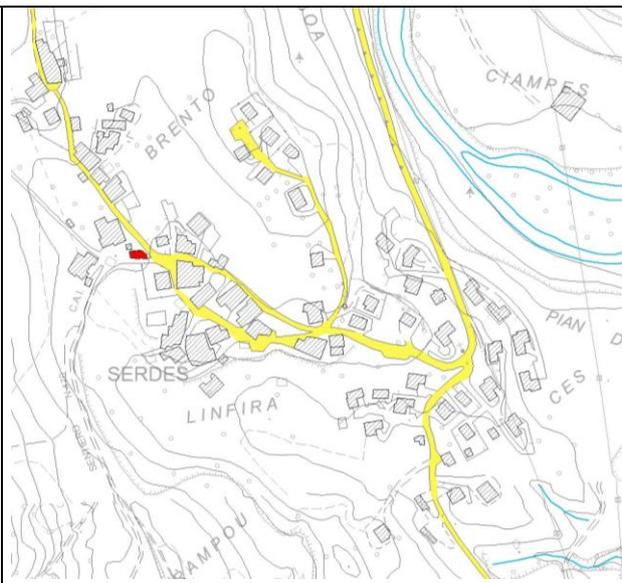
Grazie alla sua posizione defilata dal centro ordinatore del comune Serdes rimane l'unica frazione a mantenere una propria identità senza confondersi con l'ambito urbano di San Vito. La frazione presentava storicamente caratteristiche di nucleo rurale: si possono ammirare ancora oggi begli esempi di case unitarie edificate per metà in muratura e per metà in legno dove coesistevano sotto lo stesso tetto le necessità abitative con quelle produttive legate alla campagna ed all'allevamento.

Lo sviluppo edilizio recente della frazione si è concentrato a sud-est della stessa, sul terrazzo fluviale del Pian de Rechia. Il collegamento con il centro di San Vito è permesso grazie al ponte di Serdes, mentre verso sud il ponte sul torrente Orsolina, permette di raggiungere l'abitato di Villanova in comune di Borca di Cadore.

⁴ *ibidem*



catasto napoleonico 1816



CTRN 2013

Sistema sociale ed economico

La situazione socio-economica complessiva del territorio comunale di San Vito di Cadore si accompagna a performance positive dal punto di vista demografico a congiunture economiche negative sia locali che territoriali per quanto riguarda il settore economico-produttivo, determinate da una situazione negativa per quanto riguarda il numero degli addetti e la competitività del comune sia nei settori economici produttivi che in quelli turistici.

I seguenti paragrafi, assieme all'Allegato Statistico alla presente relazione, consentono di analizzare tali fenomeni in modo più dettagliato, al fine di ottenere una visione completa della situazione socio-economica del Comune.

Popolazione residente e saldo demografico. I dati forniti dall'ISTAT evidenziano come il Comune di San Vito di Cadore goda di una congiuntura demografica positiva, con una popolazione residente in costante aumento dal 1951, al contrario di quanto accade nella Provincia di Belluno che vede una progressiva contrazione demografica.

Tale andamento demografico trova il suo fondamento in due elementi differenti, quali:

- la crescita della popolazione straniera residente;
- la prossimità al comune di Cortina e quindi la possibilità di intercettare i flussi demografici, occupazionali, immobiliari da esso generati. Gli elevati costi della vita presenti nella conca ampezzana generano infatti dei flussi in uscita dal comune da parte dei residenti o degli addetti che cercano nei comuni contermini una migliore qualità della vita anche in termini di rapporto qualità-prezzo.

	1971	1981	1991	2001	2011
San Vito di C.	1.413	1.497	1.645	1.718	1.813

Popolazione totale – dati ISTAT

Indici di vecchiaia, dipendenza e ricambio. Il dato sintetico positivo sull'andamento assoluto della popolazione viene ridimensionato dall'esame degli indicatori demografici aggregati. L'esame degli indici di giovinezza e vecchiaia dimostra come dal 1971 ad oggi i valori siano invertiti: da 24.1 a 14.4 per l'indice di giovinezza e da 10.0 a 21.3 per quello di vecchiaia. Va comunque detto che, pur registrando un aumento dell'indice di vecchiaia, a San Vito la condizione risulta essere migliore rispetto alla media della comunità Montana, ciò in particolare grazie al maggior numero di nati residenti negli ultimi anni.

Economia. Non del tutto positiva appare la situazione economica comunale.

Se da un lato si registra l'aumento delle unità locali dal 2002 al 2010, con una contrazione registrata solo tra il 2011 e il 2012 a causa della congiuntura economica negativa a livello nazionale, dall'altro gli ultimi dati a disposizione riguardo il numero degli addetti mostrano un costante decremento dal 1981 al 2001.

L'andamento dei dati economici è dunque caratterizzato da diversi fattori locali e sovralocali:

- la morfologia dell'ambito non consente l'insediamento di attività agricole di medio-grandi dimensioni per cui il settore agricolo è completamente assente nella struttura economica comunale ;
- l'economia di San Vito si basa in egual misura sull'industria-artigianato e sui servizi; la crisi del settore manifatturiero (in particolare legato all'occhialeria) nel decennio 1991-2001 ha comportato una perdita di 101 addetti, compensati solo in parte dal settore dei servizi che sono invece aumentato di 23 addetti.
- il settore turistico, componente fondamentale dell'economia comunale, vede anch'esso un periodo prolungato di crisi con il costante decremento dal 1997 al 2012 delle presenze in comune (-34.5%), diminuite in particolare nei mesi di luglio ed agosto. Tale fenomeno è registrato anche a livello di Sistema Turistico Locale e più in generale a livello provinciale delineando una crisi generalizzata dell'attrattività turistica e ricettiva territoriale.

Sistema relazionale

La conformazione del territorio di San Vito di Cadore determina la presenza di un'unica arteria fondamentale per i collegamenti intercomunali, mentre una seconda viabilità di livello provinciale interessa il comune solo per un tratto marginale all'estremo Ovest del confine comunale.

Nello specifico si hanno:

- Strada Regionale n. 51 "di Alemagna" che, giungendo da Sud, dall'abitato di Borca di Cadore, percorre tutto il territorio comunale seguendo l'andamento Sud-Nord del torrente Boite, e rimanendo sempre in sinistra orografica dello stesso, si dirige verso il centro di Cortina d'Ampezzo. Nel tragitto tale asse viario attraversa l'abitato di San Vito di Cadore e lambisce il margine settentrionale di Chiapuzza;
- Strada Provinciale n.638 "del Passo Giau" che, proveniente dal Comune di Colle Santa Lucia, entra in Comune di San Vito di Cadore proprio in corrispondenza del Passo Giau, per poi proseguire verso Nord e Cortina d'Ampezzo. Si tratta di un asse stradale di notevole importanza per quanto riguarda gli spostamenti turistici estivi ed invernali, che tuttavia interessa il territorio del Comune solo in minima parte, nella sua punta Nord-Ovest.

Dal punto di vista degli itinerari ciclabili, la Lunga Via delle Dolomiti assume una importanza strategica non solo per i collegamenti della mobilità slow interni al comune, ma soprattutto per il richiamo turistico da essa generato e la sua valenza sovralocale data dallo sviluppo sull'antico tracciato ferroviario del "Treno delle Dolomiti" (Calalzo-Cortina).

3. IL QUADRO CONOSCITIVO: COSTRUZIONE ED ELABORAZIONE

Il Quadro Conoscitivo

L'articolo 10 della Legge Regionale 11/2004 introduce il concetto di Quadro Conoscitivo, inteso come un sistema multidisciplinare, strutturato e integrato costituito da tutti i dati utili a comprendere gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e le loro scelte.

Si tratta di dati e informazioni che riguardano il territorio interessato dallo strumento pianificatorio in questione, e che ne delineano le caratteristiche fisiche, socio-economiche e culturali.

Al fine di rendere il Quadro Conoscitivo facilmente consultabile, elaborabile, aggiornabile e integrabile con l'insieme di dati raccolti dalle altre Amministrazioni Pubbliche, la Regione Veneto ha individuato le modalità secondo le quali esso deve essere realizzato: con le specifiche tecniche sulle Banche Dati e sul Quadro Conoscitivo, in particolare quelle relative all'articolo 50 lettere a) e f), sono state esplicitate tali modalità, organizzando tutte le informazioni secondo un modello gerarchico strutturato come segue.

GRUPPI - a Cartografia

- b Progetto
- c Quadro Conoscitivo
- d Relazioni ed Elaborati

MATRICI - 01 Informazioni Territoriali di Base

- 02 Aria
- 03 Clima
- 04 Acqua
- 05 Suolo e Sottosuolo
- 06 Biodiversità
- 07 Paesaggio
- 08 Patrimonio Culturale e Architettonico
- 09 Inquinanti Fisici
- 10 Economia e Società
- 11 Pianificazione e Vincoli

TEMI - 0101 Cartografia di base

- 0102 Ortofoto
- 0103 Altimetria
- ecc.

CLASSI - 0101011_CTR5000

- 0101021_CTR10000
- ecc.

Le specifiche richiedono inoltre che ciascun dato contenuto nelle CLASSI, ove possibile, debba venire informatizzato e georeferenziato sulla base di precise coordinate geografiche (Gauss-Boaga Ovest), nonché affiancato da un file in formato .xml detto METADATO, contenente le informazioni necessarie a conoscere la provenienza del dato, lo stato di aggiornamento e le sue caratteristiche geometriche.

La creazione del Quadro Conoscitivo del Piano di Assetto Territoriale del Comune di San Vito di Cadore è stata sviluppata dal Sistema Informativo Territoriale Intercomunale (SIT) gestito dal Consorzio B.I.M. Piave e successivamente implementato con i dati relativi la stesura del PAT che ha avuto luogo a partire da gennaio 2012, terminando nel dicembre del 2013.

Aggiornamento delle Banche Dati

Le Specifiche Tecniche cui si è fatto riferimento per l'attuazione dell'aggiornamento delle Banche Dati sono quelle definite dalla DGR n.3811 del 9 dicembre 2009 e denominate "Specifiche tecniche per la formazione e l'aggiornamento delle banche dati nonché per la redazione degli strumenti urbanistici generali su carta tecnica regionale e per l'aggiornamento della relativa base cartografica da parte dei comuni". In particolare, si fa riferimento agli allegati:

- A (Fondamenti generali);
- B1 (L'organizzazione delle risorse informative: gli oggetti della pianificazione);
- B2 (L'organizzazione delle risorse informative: gli oggetti del Quadro Conoscitivo);
- C (Aggiornamento speditivo della CTRN);
- D (Contenuti essenziali del Quadro Conoscitivo, della Relazione illustrativa, delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio e del Piano degli Interventi).

In tali specifiche è presente una tabella (SintesiClassi_R.xls) contenente l'elenco dei dati che ciascun Comune è tenuto a raccogliere al fine di redigere un Quadro Conoscitivo sufficientemente completo. Tale elenco, tuttavia, è suscettibile di modifiche sulla base delle peculiarità del territorio interessato dal PAT, sia a causa della non disponibilità del dato o della sua non presenza nel territorio analizzato, sia per l'inserimento di nuove classi ritenute necessarie per l'eshaustività dell'archivio che compone il Quadro Conoscitivo. La nuova tabella, compilata in tutte le sue parti dal Comune redigente il PAT, prende il nome di SintesiClassi_C.xls e rappresenta l'indice generale di tutti i dati raccolti per la redazione del nuovo strumento urbanistico.

La Carta Tecnica Regionale Numerica

La Carta Tecnica Regionale Numerica (CTRN) rappresenta, così come indicato dall'articolo 9 della LR 11/2004, la base cartografica sulla quale redigere tutti gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica e il suo aggiornamento, sempre secondo il medesimo articolo, è a cura degli Uffici Comunali.

Sin dalle prime fasi di redazione del PAT del Comune di San Vito di Cadore, pertanto, si è ritenuto opportuno effettuare un accurato aggiornamento di tale Carta che, sulla base delle indicazioni fornite negli Atti di Indirizzo regionali, è stato svolto secondo le seguenti fasi operative:

1. Assemblamento della CTRN

- assemblamento di tutti i fogli di Carta Tecnica Regionale Numerica (fuso Gauss-Boaga Ovest) necessari a coprire l'intero territorio del PAT in un'unica Banca Dati in formato .mdb;
- individuazione degli elementi con geometria areale situati a cavallo di due o più fogli adiacenti e assegnazione della DATA_MOD (data di modifica o soppressione dell'entità), del codice TIPO_MOD=2 (oggetto già esistente in un precedente rilievo aerofotogrammetrico ma soggetto a modifiche geometriche) a tali elementi. Creazione di un nuovo oggetto areale contenente tutti gli elementi adiacenti tra loro aventi le medesime caratteristiche e assegnazione a questi nuovi oggetti della DATA_CRE del giorno in cui è avvenuto l'aggiornamento, del codice TIPO_MOD=1 (nuovo oggetto territoriale) e del codice ORIGINE=6 (altra fonte).

2. Aggiornamento speditivo della CTRN (soluzione completa A)

- creazione di una griglia tridimensionale sull'intero territorio del PAT, utilizzando le quote delle curve di livello e dei punti quotati, al fine di individuare e correggere eventuali errori di quota;
- sovrapposizione (overlay) della Carta Tecnica Regionale Numerica all'ortofoto digitale a colori 2006⁵;
- creazione di una griglia georeferenziata di 500 m di lato da sovrapporre a CTRN e ortofoto;
- analisi di ciascun quadrato della griglia per valutare la presenza di edifici, strade e grandi opere (es. ponti) di nuova costruzione, non più presenti o che hanno subito modifiche nella geometria, sulla base del confronto tra CTRN e ortofoto 2006;
- richiesta al Comune delle Pratiche Edilizie o dei progetti riguardanti gli elementi da inserire o modificare, al fine di individuarne il corretto inserimento sulla CTRN e le caratteristiche informative quali la quota base, la quota gronda, la tipologia (LIVCOD), ecc.;
- richiesta al Comune delle Pratiche Edilizie o dei progetti delle opere realizzate in data successiva al rilievo dell'ortofoto 2006 per permettere il completamento dell'aggiornamento della CTRN sino alla data di redazione del PAT;
- inserimento sulla Carta Tecnica Regionale Numerica di tutti gli elementi così ottenuti, indicandone la data di creazione (DATA_CRE) o di modifica (DATA_MOD), il tipo di modifica (TIPO_MOD), la fonte del dato (ORIGINE):

⁵ TerraItaly™ it 2000 – NR 2003 ortofoto digitale a colori ©Compagnia Generale Ripresearee S.p.A. - Parma

- nel caso di elementi già presenti, ma che richiedevano una modifica geometrica o di codifica, si è provveduto a mantenere l'oggetto già presente, indicando nel campo TIPO_MOD il codice 2, e ad aggiungere al suo posto l'oggetto contenente le informazioni corrette. In presenza di nuovi elementi si è indicato il TIPO_MOD=1, mentre per gli oggetti non più esistenti è stato indicato il TIPO_MOD=5 (oggetto non più esistente alla data dell'attuale rilievo aerofotogrammetrico);
 - per gli edifici rilevati dal confronto tra CTRN e ortofoto è stato indicato il codice ORIGINE=2 (ortofoto digitale), mentre la DATA_CRE è quella di creazione della Banca Dati stessa. Per gli edifici realizzati o modificati successivamente al 2003, invece, il codice ORIGINE=5 (planimetrie delle pratiche edilizie) e la DATA_CRE è quella della Concessione Edilizia comunale;
 - a completamento degli attributi alfanumerici indicati come obbligatori negli Atti di Indirizzo e riguardanti data, tipo di modifica e origine del dato, sono stati aggiornati anche i campi relativi al LIVCOD (codifica dell'oggetto territoriale), alla DESCRZ (descrizione dell'oggetto) e all'altezza degli edifici (QUOTABAS e QUOTAGRO);
- individuazione degli elementi con il LIVCOD errato e loro inserimento nel livello corretto: assegnazione della DATA_MOD, dei codici TIPO_MOD=2 e ORIGINE=6 agli elementi errati e compilazione dei dati corretti (DATA_CRE, TIPO_MOD=1, ORIGINE=6) per l'oggetto inserito nella classe esatta di appartenenza.

4. ESITI DELL'ANALISI

Le tavole previste dagli Atti di Indirizzo lettera f) e g) della LR 11/2004 sono la "Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale", la "Carta delle Invarianti", la "Carta delle Fragilità" e la "Carta della Trasformabilità": le prime tre rappresentano una vera e propria sintesi dei dati raccolti nelle 11 matrici del Quadro Conoscitivo, mentre la "Carta della Trasformabilità" individua le scelte del PAT e le linee di sviluppo futuro del Comune, sulla base di quanto evidenziato in precedenza.

Il forte legame esistente tra gli elaborati grafici fa sì che possano essere considerati tutti come progettuali: i vincoli, le invarianti e le fragilità descritti nelle tavole 1, 2 e 3 condizionano fortemente le scelte del PAT individuate nell'ultima tavola, e ciascun oggetto in esse rappresentato trova una corrispondenza nella normativa di piano.

Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale

Si tratta di una tavola in cui trovano definizione grafica tutti i vincoli conservativi, di tutela o prevenzione insistenti sul territorio analizzato.

Nello specifico si hanno:

- vincolo paesaggistico (D.Lgs. 42/2004, artt.136 e 142), riguardante
 - i corsi d'acqua ex R.D. 1775/1933,
 - aree di notevole interesse pubblico;
 - gli ambiti montani per la parte eccedente i 1600 m s.l.m.,
 - i parchi e le riserve nazionali o regionali,
 - i territori coperti da foreste e boschi (intendendosi per aree boscate quelle con copertura arborea superiore al 30%),
 - le aree di interesse archeologico;
- vincolo monumentale (D.Lgs. 42/2004, art.10);
- vincolo idrogeologico-forestale (R.D. 3267/1923);
- vincolo sismico (O.P.C.M. 3274/2003);
- vincolo dell'Antico Patrimonio Regoliero;
- siti facenti parte della Rete Natura 2000 (Dir. 79/409/CEE, Dir. 92/43/CEE, D.P.R. 357/1997, D.G.R. 1180/2006):
 - S.I.C. e Z.P.S. IT3230081 "Gruppo Antelao, Marmarole, Sorapis";
 - S.I.C. IT3230017 "Monte Pelmo, Mondeval, Formin";
- vincoli imposti da pianificazione di livello superiore:
 - ambiti per l'istituzione di Parchi e Riserve naturali, archeologiche ed a tutela paesaggistica di interesse regionale (PTRC artt. 27 e 33);
 - ambiti naturalistici di livello regionale (PTRC art.19);
 - centri storici individuati nell'Atlante Regionale dei Centri Storici, o successive modificazioni avvenute in sede di pianificazione comunale (PTRC art.24);

- aree a rischio idraulico, geologico e valanghivo individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (L. 183/1989);
- fasce di rispetto ed elementi da esse tutelati (idrografia, depuratori, viabilità, ferrovia, elettrodotti, cimiteri, impianti di comunicazione elettronica ad uso pubblico, reti tecnologiche, sorgenti).

Carta delle Invarianti

Con il termine "invariante" si intendono tutti quegli elementi presenti sul territorio comunale che possiedono un valore tale da richiederne la tutela e la conservazione, ma anche la valorizzazione, in quanto elementi cardine per lo sviluppo di un territorio.

Per una più precisa individuazione di tali elementi, essi sono stati classificati sulla base delle loro caratteristiche fisiche e morfologiche e catalogati come invarianti geologiche, paesaggistiche, ambientali o storico-monumentali.

Invarianti paesaggistiche

Anche dal punto di vista paesaggistico gli ambiti afferenti al sistema "Dolomiti UNESCO" rappresentano delle peculiarità territoriali di necessaria tutela sia nei settori individuati come Core Zones, ossia le aree a maggiore pregio, e Buffer Zones, ossia aree poste a coronamento delle prime al fine di proteggerne la qualità.

Sul territorio di San Vito è inoltre individuato dalla Pianificazione Provinciale l'iconema di paesaggio del sito di "Mondeval"; i ritrovamenti archeologici nell'area, per l'importanza che hanno rivestito sia a livello storico-scientifico che in termini identitari per il territorio comunale di San Vito, determinano l'individuazione della invariante per la tutela del sito archeologico.

Invarianti ambientali

L'esame del territorio ha evidenziato come gran parte dello stesso presenti elevati valori ecologici e naturalistici. Sono infatti presenti vaste Core Areas (aree centrali della rete ecologica ad elevato valore ambientale e funzionale), corrispondenti con i siti SIC e ZPS del "Gruppo Antelao, Marmarole, Sorapis" e del "Monte Pelmo, Mondeval, Formin". Al loro interno si evidenziano inoltre i biotopi di "Pian de Senes" in prossimità del Rifugio Senes, i "Laghetti di Polentaia" ad Ovest dell'abitato di Serdes. biotopo "Mondeval Lago delle Baste - Forcella Giau", zona umida estesa ai piedi dei Lastroni di Formin. Nella zona del passo Giau si trova inoltre il biotopo "Torbiere e sorgenti muraglia di Giau" a sinistra della viabilità.

La funzionalità della rete ecologica locale è poi garantita dalla presenza di corridoi ecologici, ossia di aree che svolgono la funzione di collegamento per consentire gli spostamenti autonomi di specie animali e vegetali tra le Core Areas, e che corrispondono ai principali corsi d'acqua e agli ambiti immediatamente adiacenti agli

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

stessi. Un ulteriore tassello della rete ecologica comunale è rappresentato dal Lago di Mosigo considerato Stepping Stone in quanto rappresenta un sito di sosta per alcune specie di uccelli migratori.

L'intero territorio del Comune è poi caratterizzato da una notevole presenza di corsi d'acqua temporanei ed impluvi di montagna che segnano i versanti montani.

Sul territorio comunale sono inoltre state individuate all'interno dello shape file c0601023 le specie della flora e della fauna considerate quali peculiari emergenze floristiche riscontrate sul territorio. Al fine di identificare quali e quante di esse siano da considerarsi di elevato interesse o valore, o siano soggette a rischi o vulnerabilità particolari, è stato elaborato un indice, denominato Indice di Storie-Villa, il quale definisce la qualità complessiva di una specie, basandosi su indicatori relativi all'interesse biogeografico, alla diffusione, alle normative di settore, al valore, alla sensibilità e ibidem al rischio della specie stessa. Più il valore dell'indice è alto e più elevata è la qualità complessiva della specie.

Il valore complessivo dell'indice si presenta su una scala da 1 a 5 ed è suddiviso nei seguenti intervalli:

da 0 a 1	da 1 a 2	da 2 a 3	da 3 a 4	da 4 a 5
----------	----------	----------	----------	----------

Nome della specie	Località	Interesse biogeografico	Diffusione	Normativa	Valore	Sensibilità e rischio	Indice di Storie Villa
Allium victorialis	Base sud Gusela	1	2	1	3	1	2.6
Drosera rotundifolia	Lago delle Baste	1	2	2	3	4	4.23
Orobanche purpurea	Duoe	1	3	1	3	2	3.56
Carex riparia	Laghi di Polentaia	1	2	1	3	3	3.56
Pirola clorantha	Ampeo	1	2	1	3	1	2.6
Dactylorhiza lapponica	Ampeo	1	2	2	3	3	3.85
Artemisia genipi	Forcella Giau	1	2	2	3	4	4.23
Astragalus alpinus	Forcella Giau	1	2	1	3	1	2.6
Crepis terglouensis	Forcella Rossa del Formin	1	2	1	3	1	2.6
Androsace hausmannii	Forcella Rossa del Formin	1	3	1	3	4	4.28
Androsace hausmannii	Base sud Gusela	1	2	1	3	1	2.6
Campanula latifolia	Regoiettes	1	2	2	3	1	3.08
Utricularia minor	Laghi di Polentaia	1	3	1	3	5	4.64
Carex diandra	Laghi di Polentaia	1	3	2	3	5	4.71
Carex diandra	Laghi di Polentaia	1	3	2	3	5	4.71
Orchis ustulata	Laghi di Polentaia	1	2	2	3	1	3.08
Dactylorhiza cruenta	Laghi di Polentaia	1	2	2	3	5	4.62
Utricularia minor	Senes	1	3	1	3	5	4.64
Dactylorhiza cruenta	Senes	1	2	2	3	5	4.62
Carex lasiocarpa	Palù Longia	1	2	2	3	3	3.85
Utricularia minor	Palù Longia	1	3	1	3	5	4.64
Epipactis palustris	Palù Longia	1	2	2	3	2	3.46

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

Sparganium natans	Palù Longia	1	3	1	3	4	4.28
Cynoglossum officinale	Saduo	1	2	1	3	1	2.6
Sedum annuum	Duo	1	2	1	3	1	2.6
Cypripedium calceolus	Ponte de Geralba	1	2	4	3	4	4.62
Cypripedium calceolus	Base sud Gusela	1	2	4	3	4	4.62
Utricularia minor	Lesenera	1	3	1	3	5	4.64
Epipactis palustris	Lesenera	1	2	2	3	2	3.46
Dactylorhiza cruenta	Lesenera	1	2	2	3	2	3.46
Dactylorhiza traunsteineri	Lesenera	1	2	2	3	3	3.85
Eleocharis uniglumis	Cea	1	2	1	3	3	3.56
Galeopsis ladanum	Duo	1	2	1	3	1	2.6
Hieracium aurantiacum	La Pales	1	2	1	3	1	2.6
Nigritella rubra	Base sud Gusela	1	2	2	3	1	3.08
Campanula morettiana	Spiz Mondeval	4	2	3	3	1	4.42
Campanula morettiana	Forcella Ambrizzola	4	2	3	3	1	4.42
Pedicularis hacquetii	Senes	1	2	2	3	1	3.08
Pedicularis hacquetii	Cea	1	2	2	3	1	3.08
Ranunculus glacialis	Forcella Giau	1	2	1	3	1	2.6
Ranunculus pyrenaicus	Passo Giau	1	2	1	3	1	2.6
Schoenoplectus tabernaemontani	Laghi di Polentaia	1	2	1	3	3	3.56
Viola palustris	Lago delle Baste	1	2	1	3	1	2.6
Viola palustris	Laghi di Polentaia	1	2	1	3	1	2.6

La presente tabella denota una buona qualità complessiva delle specie floro-faunistiche presenti in comune di San Vito anche se si estrapola quanto segue dalla relazione agronomica del PAT: *"l'ambiente e la rete ecologica godono sicuramente di maggiore salute anche se va sottolineato che il continuo diminuire delle attività agro zootecniche estensive ha portato e porterà una diminuzione di biodiversità dovuta alla diminuzione di habitat e di conseguenza di specie floristiche e faunistiche"*.

Invarianti storico-monumentali

Sul territorio comunale di San Vito si possono ritrovare numerosi elementi di valore storico-monumentale quali:

- i centri storici principali di Resinego, San Vito, Costa, Serdes, Chiapuzza anche se l'evoluzione edilizia del secondo '900 ne ha compromesso la riconoscibilità a causa dell'unicum urbano che contraddistingue l'area urbana di San Vito;
- i numerosi fabbricati di pregio relativi alla storia religiosa (chiesa dei Santi Vito e Modesto e Madonna della Difesa a San Vito di Cadore, Madonna della Salute a Chiapuzza, Madonna del Caravaggio a Costa, San Lorenzo a Resinego di Sopra, San Bartolomeo a Resinego di Sotto, San Rocco a Serdes, San Canziano al confine con Borca di Cadore, San Giovanni sul Passo Giau, ecc.);
- gli edifici di archeologia industriale, a testimonianza delle attività rurali storiche tipiche del Comune di San Vito (segheria).

Completano il quadro delle invarianti storico-monumentali le zone di ritrovamenti archeologici del sito di Mondeval e della chiesa di San Lorenzo testimonianza della presenza antropica sin dai tempi antichi.

E' importante evidenziare come, essendo il PAT un piano il cui scopo è individuare le strategie di lungo termine per lo sviluppo di un territorio, in esso vengano individuati solo i valori di massimo pregio presenti nel Comune, mentre la catalogazione di tutti gli elementi di valore puntuale, quali i capitelli, le fontane, ecc., troverà una giusta collocazione in fase di redazione del Piano degli Interventi.

Invarianti di natura agricolo-produttiva

Gli Atti di Indirizzo regionali descrivono le invarianti di natura agricolo-produttiva come degli "ambiti territoriali caratterizzati da specifici aspetti vocazionali o strutturali che li distinguono, la cui tutela e salvaguardia risultano fondamentali al mantenimento dei valori essenziali degli stessi" e nei quali "sono comunque consentiti gli interventi finalizzati allo sviluppo delle aziende agricole esistenti". Nel territorio del Comune di San Vito di Cadore la Carta delle Invarianti individua tali elementi in corrispondenza degli ambiti territoriali caratterizzati da specifici aspetti vocazionali o strutturali che li rendono particolarmente adatti a questo tipo di attività. Esse sono costituite dai prati di fondovalle e medio versante (localizzati a corona dei centri abitati) e dai migliori pascoli malghivi (concentrati nella zona del passo Giau).

Carta delle Fragilità

Gli elementi evidenziati come fragilità sono tutti quelli che condizionano e indirizzano le possibilità di sviluppo di un territorio, limitandone l'uso. Proprio per questo, la loro individuazione consente di capire quali sono i punti critici sui quali agire per migliorare le condizioni presenti e future di un territorio.

L'ambito del PAT del Comune di San Vito di Cadore è interessato da numerose situazioni di fragilità o rischio, siano esse di tipo idrogeologico o ambientale. In particolare come dissesti idrogeologici si hanno:

- aree di frana: appare problematico l'esteso fenomeno franoso individuato lungo la Roa Maestra sul versante del Col de Chi dei Os in quanto intercetta l'abitato di Chiapuzza e la piana di Mosigo. Altri fenomeni franosi di piccola-media estensione sono concentrati a Sud-Ovest del territorio comunale, lungo i versante del Ru Laes e del Ru de Orsolina, nonché lungo il confine Sud-Est del comune lungo il versante del Sass de Medodì;
- aree interessate da fenomeni valanghivi: gran parte del territorio montano del Comune è interessato dal rischio valanghivo, causato dalle copiose nevicate che interessano le cime e dalla presenza di particolari condizioni morfologiche (es. pendii ripidi). Il fenomeno si concentra nei ripidi versanti a Est ed a Ovest del territorio comunale dove la presenza antropica è minima; i casi di rischio per la popolazione siano dunque minimi, fatta eccezione per la s.p. 630 del passo Giau;
- aree di debris flow: i fenomeni di debris-flow, ossia colate detritiche, sono, insieme ai crolli, tra i dissesti più pericolosi in quanto veloci e difficilmente prevedibili. Il dissesto è particolarmente presente sul territorio comunale, con fenomeni che scorrono lungo le pendici del Sorapiss lungo il Jaron de Contin, il Jaron de la Pegolera, Jaron de Pampanin, Jaron de Sacomedan e de Ross, tutti interessanti la viabilità principale del comune, ovvero la ss.51, nonché, per gli ultimi due canali, la cava della Vallesella e l'abitato di Chiapuzza. Ulteriori fenomeni di debris flow hanno origine lungo il Ru da Saco, affluente del Ru Seco, e lungo i versanti della Cima Scotter arrivando a lambire la zona a Nord dell'omonimo rifugio alpino. Dissesti di debris flow dalle dimensioni contenute sono inoltre presenti lungo l'esteso reticolo di impluvi che segna l'intero versante del massiccio del Formin;
- aree soggette a fenomeni di erosione: il fenomeno è concentrato lungo il torrente Boite nella zona in cui il corso d'acqua abbandona il territorio ampezzano per entrare in comune di San Vito, a valle di Dogana Vecchia. Non sono interessate infrastrutture o aree abitate;
- aree soggette a caduta massi: sono ambiti caratterizzati da pareti subverticali in roccia in cui l'ammasso roccioso presenta fratture e discontinuità tali da isolare blocchi rocciosi che potrebbero dare origine a fenomeni di crollo o ribaltamento; tale

dissesto si presenta lungo il versante orientale del Monte Nuvolau e può generare problemi sulla s.p.638 del Passo Giau interessandola direttamente.

Dal punto di vista ambientale-naturalistico ed economico-sociale si hanno invece:

- corsi d'acqua e specchi lacuali: il territorio del PAT è ricco di corsi d'acqua temporanei e permanenti che costituiscono una complessa rete idrografica il cui elemento ordinatore è il torrente Boite. In tale rete si inserisce anche il lago di Mosigo, un bacino artificiale realizzato a sud di Chiapuzza e che è divenuto un importante luogo ricreativo nonché elemento naturalistico per l'avifauna. Essendo ben nota la fragilità che caratterizza gli ambienti acquatici, è evidente come il mantenimento della qualità ambientale e biologica attuale sia un elemento da non trascurare nelle politiche future;
- golene e aree comprese fra gli argini maestri e il corso d'acqua dei fiumi e nelle isole fluviali: corrispondenti al letto fluviale del torrente Boite, esse rappresentano ambiti ad elevata fragilità, in quanto caratterizzate da una spiccata naturalità e da ecosistemi con equilibri precari perché in continua evoluzione a causa dei repentini cambiamenti di corso cui è soggetto il corso d'acqua;
- aree boschive: quasi il 45% della superficie comunale è ricoperta da boschi, per la maggior parte catalogabili come storici e dunque da salvaguardare in quanto svolgono una importante funzione ecologica, paesaggistica, produttiva e idrogeologica;
- aree già destinate a bosco interessate da incendi: riconoscendo la fragilità che caratterizza i terreni interessati da incendi, le normative vigenti impongono la totale assenza di edificazione per lunghi periodi successivi agli eventi incendiari. E' pertanto importante localizzare e catalogare tali ambiti, così da preservarli fino al loro ritorno a condizioni di normalità; in comune di San Vito risulta presente una sola area incendiata Sul Col Murziai;
- aree a possibile interesse archeologico: il territorio comunale di San Vito individua l'area antistante la chiesa di San Floriano come area interessata da rinvenimenti archeologici per la quale si rende necessaria una disciplina specifica al fine di salvaguardare i possibili ritrovamenti futuri in occasione di scavi o movimenti di terra;
- siti contaminati: il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale individua quale sito contaminato il Distributore SHELL localizzato lungo la s.s. 51 nella zona di Fontanes.

Per meglio individuare le porzioni di territorio libere da rischio geologici e idraulici e dunque potenzialmente edificabili, è stata effettuata una classificazione dei terreni basata sulle seguente categorie di aree:

- Aree idonee (zone a buona stabilità)
- Aree idonee a condizione A (zone stabili)
- Aree idonee a condizione B (zone a discreta stabilità)
- Aree idonee a condizione C (zone a precaria od incerta stabilità)
- Aree non idonee (zone instabili o comunque pericolose)

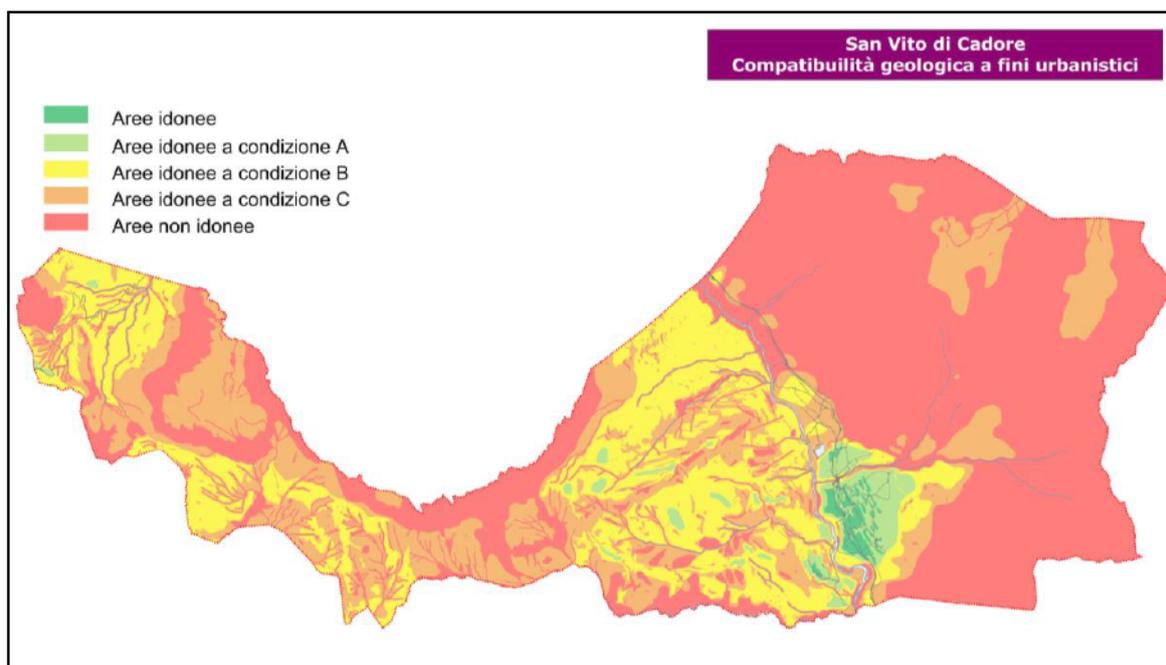
L'individuazione delle cinque classi muove dalla necessità di suddividere il territorio secondo le condizioni geomorfologiche e litologiche mantenendo comunque la coerenza con il PAI ed al contempo garantire una uniformità nei criteri di valutazione della Carta delle penalità ai fini edificatori del vigente PRG.

Si estrapola quanto segue dalla relazione geologica del PAT :

- Aree idonee a condizione A (zone stabili): sono le zone a buona stabilità geologica, dove si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: terreni o rocce dotati di buone qualità meccaniche; pendenza < 10%; distanza > 40 ÷ 50 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 40 ÷ 50 m da corsi d'acqua; assenza di rischi di esondazione; drenaggio buono; eventuale falda profonda. Rappresentano una parte limitata del territorio del PAT, corrispondente alla zona edificata di San Vito
- Aree idonee a condizione A (zone stabili): si tratta di Zone stabili a livello di assetto geologico, dove si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: terreni o rocce di buone caratteristiche meccaniche; pendenza < al 20%; distanza > 30 ÷ 40 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 30 ÷ 40 m da corsi d'acqua; drenaggio sufficiente; eventuale falda profonda. Sono comprese le aree a pericolosità geologica moderata – P1 del PAI e le "Zone di attenzione geologica", sempre del PAI, valutate con lo stesso grado di pericolosità moderata – P1. Tali zone sono concentrate nell'intorno delle aree idonee che costituiscono la piana edificata di San Vito.
- Aree idonee a condizione B (zone a discreta stabilità): sono le Zone a discreta stabilità a livello di assetto geologico, dove concorrono e/o si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: Terreni o rocce di buone qualità meccaniche e pendenza < 60%; terreni o rocce di scamenti caratteristiche meccaniche e pendenza < 40% ; depositi lacustri facilmente compressibili, gessi soggetti a fenomeni di dissoluzione carsica; distanza > 20 ÷ 30 m da dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; distanza > 20 ÷ 30 m dai corsi d'acqua con scarse possibilità di esondazione; drenaggio difficoltoso; falda poco profonda. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da

valanga media P2 e le "Zone di attenzione geologica", sempre del PAI, valutate con lo stesso grado di pericolosità P2

- Aree idonee a condizione C (zone a precaria od incerta stabilità): si tratta di Zone a precaria od incerta stabilità a livello di assetto geologico, dove con-corrono e/o si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: Terreni o rocce di buone qualità meccaniche e pendenza < 100%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche e pendenza < 60%; prossimità a dissesti senza spiccata tendenza evolutiva; prossimità ai corsi d'acqua; drenaggio difficoltoso; falda superficiale. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica e da valanga elevata P3 e le "Zone di attenzione geologica", sempre del PAI, valutate con lo stesso grado di pericolosità P3.
- Aree non idonee (zone instabili o comunque pericolose): sono le Zone instabili o comunque pericolose a livello di assetto geologico, dove con-corrono e/o si riscontrano le seguenti condizioni e aspetti litologici, geomorfologici ed idrogeologici: Terreni o rocce di buone qualità meccaniche e pendenza > 100%; terreni o rocce di scadenti caratteristiche meccaniche e pendenza > 60%; zone con fenomeni di instabilità in atto, compresi gli ambiti adiacenti che possono essere coinvolti e/o mi-nacciati; alvei dei corsi d'acqua; zone facilmente esondabili. Sono comprese le aree classificate dal PAI a pericolosità geologica molto elevata P4 e le "Zone di attenzione geologica", sempre del PAI, valutate con lo stesso grado di pericolosità P4.



Carta della Superficie Agricola Utilizzata

L'Atto di Indirizzo c) della LR 11/2004, così come sostituito dalla DGR n.3650 del 25/11/2008 Allegato A, definisce la "metodologia per il calcolo, nel Piano di Assetto Territoriale (PAT), del limite quantitativo massimo della zona agricola trasformabile in zone con destinazioni diverse da quella agricola". Tale disposizione legislativa è finalizzata al contenimento del consumo di territorio agricolo, così da "tutelare il settore produttivo agricolo" e "salvaguardare il sistema idrogeologico, del paesaggio agrario e dell'equilibrio ecologico e naturalistico". Negli ultimi 30 anni, infatti, sul territorio regionale si è assistito, a seguito di un elevato livello di sviluppo economico, ad una continua ed incessante trasformazione della superficie agricola in aree con destinazione d'uso residenziale o produttiva, provocando effetti negativi sia nei confronti del settore produttivo agricolo che sul paesaggio agrario e sulla sua capacità di svolgere funzioni di equilibrio territoriale, ecologico e idrogeologico. Tutto ciò ha reso necessario un "cambiamento di rotta" verso un consumo di suolo agricolo più razionale e meno aggressivo, sfruttando al meglio le aree già interessate da infrastrutturazione e individuando poche e ben localizzate nuove aree di espansione.

Il metodo di calcolo previsto dall'Atto di Indirizzo è "un automatismo che prescinde dalla discrezionalità del Piano", così da consentire l'applicazione uniforme sull'intero territorio regionale, sia pure distinta per i territori di pianura, collina e montagna.

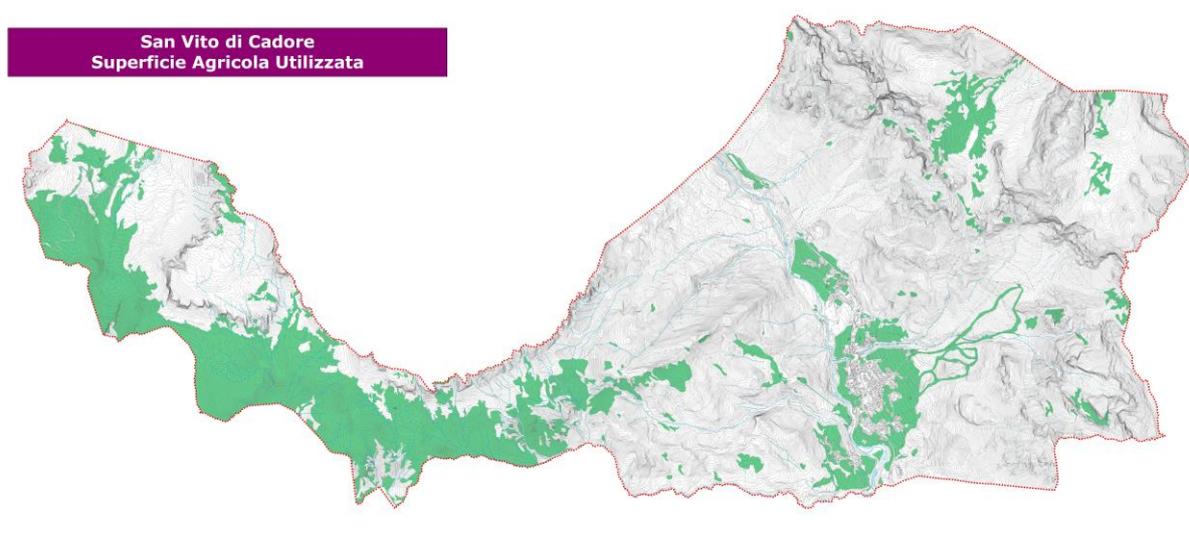
Nello specifico, i passaggi da seguire sono:

- individuazione della Superficie Territoriale Comunale (STC);
- individuazione della Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Secondo la metodologia descritta nelle Specifiche Tecniche regionali tale individuazione va effettuata sottraendo dal territorio comunale, sulla base dell'Ortofoto più aggiornata, le superfici della viabilità (anche silvo-pastorale), dei fabbricati insistenti su prati o aree agricole, dell'idrografia, delle rocce, dell'edificazione consolidata e diffusa e della superficie boscata;
- calcolo dell'indice di trasformabilità della SAU attraverso il rapporto SAU/STC. Per i Comuni di montagna, nel caso in cui il rapporto SAU/STC sia superiore al 19,2%, la trasformabilità della SAU è pari all'1,3%, mentre se si ha un risultato inferiore al 19,2% la superficie agricola trasformabile è lo 0,65%;
- aggiunta alla SAU esistente della quota pari al 3,8% della superficie boscata comunale, così come desunta dalla Carta Forestale Regionale - versione 2006;
- applicazione della formula contenuta nell'Atto di Indirizzo ($SAU \times 1,3\%$ o $SAU \times 0,65\%$) e calcolo della SAU trasformabile.

Calcolo Superficie Agricola Utilizzata (SAU) - Atto di Indirizzo

	Totale PAT (mq)
a) STC	61 625 409
b) SAU	12 351 143
c) SAU/STC	0.2004
d) Classe trasformabilità < 0.192	1.3%
e) Superficie boscata 2006 (Atto di Indirizzo c), LR 11/2004)	27 101 000
f) 3.8% superficie boscata 2006 (e x 0.038)	1 029 838
g) SAU + 3.8% superficie boscata (b+f)	13 380 981
h) SAU trasformabile (g x 1.3%)	173 953
i) Espansione PRG esterna al consolidato	71 739
l) SAU totale + espansione PRG esterna a consolidato (l+m)	245 691

L'Atto di Indirizzo prevede poi che, in sede di attuazione del Piano di Assetto Territoriale, il Comune possa aumentare o diminuire il quantitativo di SAU trasformabile fino ad un massimo del 10%, possibilità che non viene al momento sfruttata dal PAT di San Vito di Cadore. Va evidenziato come, a tutela di tutte quelle aree interessate da previsioni di Piano Regolatore non ancora attuate, l'Atto di Indirizzo prevede l'esclusione delle stesse dalla quantità di Superficie Agricola Utilizzata trasformabile.



5. IL PROGETTO DI PAT

Partecipazione

Tipo	Data incontro	Località	Attori presenti	Contenuto
Propedeutici	23/01/2012	San Vito di Cadore	Regole	Illustrazione del Documento Preliminare e dell'iter tecnico e amministrativo del PAT
	03/02/2012	San Vito di Cadore	Associazioni	
	03/02/2012	San Vito di Cadore	Popolazione	
In Itinere	09/08/2012	San Vito di Cadore	Regole	Confronto sui contenuti del Piano rispetto a caratteri di ordine generale e, soprattutto, puntuale per le singole istanze dei cittadini
Conclusivi	27/03/2014	San Vito di Cadore	Popolazione	Illustrazione dei contenuti del Piano e del Rapporto Ambientale
	27/03/2014	San Vito di Cadore	Enti ed Associazioni	

Il Documento Preliminare ed il sistema degli obiettivi

Il Documento Preliminare costituisce l'avvio della procedura tecnico amministrativa per la redazione del PAT (art.3 LR 11/2004) e contiene la disciplina degli obblighi reciproci, la modalità di acquisizione del Quadro Conoscitivo, gli obiettivi della pianificazione e il programma di coordinamento del lavoro. Più in particolare, esso contiene:

- a) gli obiettivi generali che si intendono perseguire con il piano e le scelte strategiche di assetto del territorio, anche in relazione alle previsioni degli strumenti di pianificazione di livello sovraordinato;
- b) le indicazioni per lo sviluppo sostenibile e duraturo del territorio.

Tali obiettivi ed indicazioni sono riassunti di seguito:

Sistema naturalistico-ambientale

Il P.A.T., relativamente al Sistema Ambientale, provvede alla tutela delle risorse naturalistiche e ambientali e all'integrità del Paesaggio Naturale rispetto alle quali è valutata la "sostenibilità ambientale" delle principali trasformazioni del territorio con riferimento alla Valutazione Ambientale Strategica.

Le aree di valore naturale ed ambientale sono individuate e disciplinate dal P.A.T., che ne definisce gli obiettivi generali di valorizzazione, in coerenza con le indicazioni della pianificazione sovraordinata quali l'art. 2 della L.R. 11/2004 ed il Quadro Conoscitivo del P.T.C.P..

Analoga attenzione dovrà essere rivolta ad altri elementi di rilevante interesse ambientale e naturalistico, ancorché non compresi in perimetrazioni di vincoli sovraordinati (p.es. biotopi dei Laghetti di Polentaia, del Pian di Senes, della torbiera e sorgenti della muraglia di Giau e di Mondeval/lago delle Baste/Forcella Giau).

In particolare il P.A.T. prevederà il recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata, sarà finalizzato ad eliminare o mitigare le vulnerabilità evidenziate e favorirà le iniziative indirizzate ad una corretta fruizione pubblica e sostenibile di tali aree.

Per quanto riguarda la risorsa ambientale e naturale rappresentata dal corso del torrente Boite e degli altri corsi d'acqua (es. Rio Val Costalta e Rio Chianzia), il P.A.T. definisce come obiettivo strategico la tutela delle risorse naturali di tali ambiti con particolare attenzione alla loro funzione ecologica e di corridoio ecologico, implementando la gestione sostenibile della risorsa acqua, salvaguardando la qualità complessiva dell'ambiente idrico, il suo risanamento e valorizzazione. Tale tutela verrà estesa anche agli ulteriori corridoi ecologici presenti all'interno dell'ambito del P.A.T. o segnalati dai territori contermini.

Così come nell'ambito del P.T.C.P. è stato individuato un "Progetto Piave" come elemento strategico di ricucitura ambientale-turistica delle diverse vallate, in questo contesto appare possibile pensare alla realizzazione di un "Progetto Boite". Tale progetto potrebbe essere attivato per segmenti dalle varie realtà territoriali rispondendo ad alcuni obiettivi di fondo condivisi, o più opportunamente potrebbe concretizzarsi secondo la metodologia ormai diffusa del "Contratto di Fiume".

Per quanto riguarda più in generale l'impatto antropico sull'ambiente, il P.A.T. è finalizzato alla riduzione e mitigazione degli impatti della mobilità e verso modelli di contenimento energetico e di utilizzo di energie rinnovabili nel principio del contenimento degli sprechi e della tutela delle risorse naturali ed ambientali

Difesa del Suolo

Il P.A.T. provvede alla difesa del suolo attraverso la prevenzione dai rischi e dalle calamità naturali, accertando la consistenza, la localizzazione e la vulnerabilità delle risorse naturali, individuando la disciplina per la loro salvaguardia.

In particolare il P.A.T. definirà, con riferimento anche alle disposizioni del Piano di Assetto Idrogeologico ed all'obbligo di messa in sicurezza degli abitati e del territorio dai rischi sismici e di dissesto idrogeologico di cui all'art. della L.R. 11/2004:

le eventuali aree esondabili ed a maggiore pericolosità idraulica, le aree interessate da pericolosità geologica, le aree soggette secondo il P.A.I. a pericolosità per rischio di fenomeni valanghivi, le iniziative relative al rischio sismico, essendo il Comune di San Vito di Cadore classificato in zona sismica "3". Il P.A.T. provvede inoltre a:

- valutare l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica la compatibilità delle previsioni di piano con la sicurezza idraulica del territorio
- valutare e adeguare il P.A.T. alle previsioni del P.A.I.;
- valutare la possibilità di attivazione di iniziative perequative e/o di credito edilizio in funzione della rilocalizzazione di attività ed edifici localizzate in area di maggior rischio.

Sistema insediativo e storico-paesaggistico

Il P.A.T. individua gli ambiti o unità di paesaggio di interesse storico-culturale ed agrario e gli elementi significativi del paesaggio di interesse storico assicurando:

- l'individuazione delle caratteristiche e tipologie dei vari tipi di paesaggio;
- la salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale;
- la salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici presenti nel territorio;
- la conservazione o la ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità;
- la salvaguardia o ricostituzione dei processi naturali, degli equilibri idraulici e idrogeologici e degli equilibri ecologici.

Qualora negli ambiti agricoli di rilievo paesaggistico sussistano limitazioni all'utilizzazione agricola dei suoli, la pianificazione urbanistica comunale promuove anche lo sviluppo di attività integrative del reddito agricolo, quali la silvicoltura, l'offerta di servizi ambientali, ricreativi, per il tempo libero ed il turismo, per l'agriturismo.

Esistono sul territorio alcune emergenze storico, ambientali e culturali sparse che verranno valorizzate, recuperate ed implementate quali:

- le Chiese presenti nei vari centri con apparati architettonici ed iconografici spesso peculiari, edifici di valore storico-architettonico culturale e testimoniale di significativo pregio;
- gli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale;
- gli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico e quali il Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.;
- le testimonianze diffuse di cultura storica che segnano la memoria collettiva.

In merito ai centri storici, obiettivo primario del P.A.T. è la loro riconoscibilità rispetto al sistema insediativo complessivo, recuperandone – per quanto possibile – l'originaria peculiarità anche attraverso interventi di pedonalizzazione, arredo urbano, recupero della qualità ambientale complessiva.

Accanto a tali interventi di carattere pubblico è tuttavia necessario un impegno rilevante da parte privata dal momento che i centri storici (San Vito, Vallesella, Serdes, Chiapuzza, Costa e Resinego Alto, di Mezzo e di Sotto) presentano caratteri di degrado ai quali corrisponde – in un meccanismo di reciproca causa ed effetto - una progressiva svalutazione del capitale sociale con conseguente disincentivazione agli investimenti per il recupero.

Ovviamente questo obiettivo strategico va sempre perseguito attraverso la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti, l'individuazione dei loro margini insediativi di recupero, l'individuazione e la disciplina dei manufatti e contesti di valenza storico-culturale in coerenza con quanto previsto all'art. 2 c.1° punto b) della L.R. 11/2004, ma anche attraverso:

- iniziative di carattere pubblico che, attraverso proposte normative o, ove possibile, interventi diretti, favoriscano l'intervento dei residenti nel recupero dei volumi esistenti;
- interventi di comparto anche di iniziativa pubblica che avvino recuperi di qualità con caratteri dimostrativi, esplorando eventualmente la possibilità di ricorso ad accordi di pianificazione che, a fronte di possibili premialità, acquisiscano elementi di valorizzazione ambientale collettiva;
- eventuale possibile correlazione di interventi di adeguamento;
- interventi pubblici di dotazione di servizi e di arredo urbano;
- tipologico in aree di consolidato recente al recupero, anche perequativo, di immobili dismessi o fatiscenti dei centri storici;
- valorizzazione dei centri minori con la creazione di una rete di collegamento attraverso percorsi tematici pedonali/ciclabili multitematici (culturali, ambientali, etnografici, ecc.).

Relativamente al sistema insediativo il P.A.T.:

- verifica l'assetto e promuove il miglioramento della vita all'interno delle aree urbane, definendo, per le aree degradate, gli interventi di riqualificazione e di possibile riconversione e, per le parti o elementi in conflitto funzionale, le eventuali fasce o elementi di mitigazione. Considera elemento strategico la priorità di intervento sul patrimonio edilizio esistente in coerenza con l'art.2 c.1 lettera d) della L.R. 11/2004;

- non prevede nuove aree di espansione insediativa, considerando opportune ed idonee iniziative di recupero e riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, azioni coerenti con gli obiettivi strategici di qualità del P.A.T. ;
- individua eventuali opportunità di sostituzione/integrazione residenziale in termini quantitativi, definendo gli ambiti interessati in funzione del modello evolutivo storico dell'insediamento, dell'assetto infrastrutturale e della dotazione di servizi, ed in particolare della tutela da fenomeni di instabilità o rischio di natura idrogeologica, idraulica e valanghiva;
- stabilisce il dimensionamento delle nuove previsioni per A.T.O. e per ciascuna realtà specifica, con riferimento ai fabbisogni locali;
- definisce gli standard urbanistici, le infrastrutture e i servizi necessari per gli insediamenti esistenti e previsti, precisando gli standard di qualità urbana e gli standard di qualità ecologico-ambientale;
- definisce gli standard abitativi e funzionali che, nel rispetto delle dotazioni minime di legge, determinino condizioni di vita decorose e coerenti con l'evoluzione storica degli insediamenti, favorendo la permanenza dei residenti. A tal fine prevede che le tipologie edilizie e le superfici minime degli alloggi tendano a favorire i nuclei residenti a scapito di interventi finalizzati alla realizzazione di alloggi turistici e "seconde case".
- individua come elemento di riqualificazione urbana l'insediamento o il mantenimento degli elementi attrattori e di servizio (quali attività commerciali, musei e spazi pubblici, itinerari turistici, ecc., da definire puntualmente in sede di P.I.) per i quali il P.A.T. prevederà le essenziali indicazioni;
- definisce gli indirizzi per l'adeguamento dell'accessibilità della rete viaria minore ed il sistema delle soste, da definire in sede di P.I.;
- persegue la riqualificazione e lo sviluppo dei servizi esistenti e la dotazione di nuovi servizi a carattere locale.

Sistema produttivo e turistico-ricettivo

Per le attività produttive il P.A.T. valuta la consistenza e l'assetto del settore secondario e terziario e ne definisce le opportunità di sviluppo, in coerenza con il principio dello "sviluppo sostenibile".

In particolare il P.A.T.:

- individua le parti del territorio caratterizzate dalla concentrazione di attività economiche, commerciali e produttive, o da destinare a tale scopo, caratterizzate da importanti preesistenze quali le aree di "La Scura", destinata essenzialmente ad

attività artigianali di produzione e di servizio, e di Serdes per attività connesse alla filiera del legno;

- individua le attività sparse sul territorio, sia integrate nelle aree di urbanizzato consolidato sia in area agricola, definendone, in base alle caratteristiche ed al fabbisogno, le eventuali possibilità di riqualificazione ed ampliamento anche in base a quanto previsto ed ammesso relativamente alle disposizioni dello Sportello Unico per le Attività Produttive;
- definisce i criteri ed i limiti per il riconoscimento delle attività produttive in zona impropria, precisando la disciplina per le attività da delocalizzare;
- valuta la possibilità di localizzazione di nuove aree – in fregio all’urbanizzato o nelle sue discontinuità – da destinare ad attività artigianali qualora formanti piccole annucleazioni ambientalmente compatibili;
- nella conferma delle previsioni esistenti e nelle nuove proposte localizzative tiene conto della minimizzazione degli impatti, dei costi ambientali, sociali e di mobilità connessi;
- incentiva l’insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica che prevedano un basso livello di impatto ambientale favorendo la conversione delle attività esistenti verso tali assetti produttivi;
- favorisce iniziative e attività connesse ai Distretti delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire in Montagna;
- valuta la conformità delle localizzazioni produttive del P.R.G. vigente in rapporto agli obiettivi ed alle finalità del P.A.T., prevedendo eventualmente una loro diversa destinazione;
- consente limitati adeguamenti dimensionali delle aree esistenti al fine di ottimizzarne l’utilizzo;
- recepisce la normativa regionale vigente relativa alle medie e grandi strutture di vendita non prevedendo l’insediamento di grandi strutture di vendita ma eventualmente di medie strutture integrate nel centro e con adeguata accessibilità, secondo gli indirizzi previsti anche dal nuovo P.T.R.C..

Per le aree produttive a destinazione turistica il P.A.T. promuoverà un’evoluzione turistica (complessivamente intesa) mirata ad uno sviluppo sostenibile e durevole, coerente con i temi della sostenibilità tradizionale, che concili le esigenze di crescita con quelle di preservazione dell’equilibrio ambientale, socio-culturale e paesaggistico, avendo comunque come ulteriore obiettivo quello di concedere adeguati spazi, iniziative e possibilità a forme diverse di turismo, integrative di quelle sinora attivate.

Per questo motivo il P.A.T. prevederà innanzitutto azioni finalizzate alla valorizzazione dei sistemi degli elementi storici e naturalistici, del tempo libero e della fruizione del territorio – anche slow - individuando sia una rete di percorsi storico-testimoniali e sentieri tematici in funzione dei principali attrattori (quali le aree di pregio naturalistico, paesaggistico e culturale, le aree a carattere ricreativo, dei centri storici ecc.). Vanno in particolare ripristinati ed arricchiti di servizi e funzioni:

- i percorsi di rilevante importanza storica (Strada Regia, ecc.), integrando nella rete tematica pedonale-escursionistica i percorsi tradizionali ed i vecchi percorsi urbani;
- i percorsi di natura escursionistica e naturalistica (Alte vie e sentieri Cai, percorso del Cammino delle Dolomiti, Lunga via delle Dolomiti, ecc.);
- il sito archeologico di Mondeval con la dotazione di adeguate strutture informative.
- gli accessi alle aree turistiche e naturalistiche attraverso l'adeguamento della viabilità, la previsione di idonei spazi a parcheggio, la dotazione dei necessari servizi e la creazione delle strutture di appoggio necessarie.

Relativamente al tema della ricettività va riconosciuto che, nel corso degli ultimi anni, si è assistito ad una progressiva perdita di peso delle strutture alberghiere e soprattutto extralberghiere, con una riduzione, comunque per entrambe, dei margini di profitto ed operatività.

Per tale settore il P.A.T. ritiene di dover intervenire su molteplici aspetti quali;

- l'individuazione puntuale dei diversi luoghi deputati attualmente all'offerta di carattere alberghiero ed extralberghiero, nonché la valutazione del sistema di mobilità e ricettività ad esse connesso;
- la valutazione del fabbisogno delle strutture ricettive alberghiere esistenti facilitandone, nel rispetto della normativa vigente, la possibilità di ampliamento ed adeguamento in termini di qualità e dotazione di servizi, con lo scopo di conseguire una idonea dotazione funzionale almeno minima in tale strategico e fondamentale segmento dell'offerta turistica;
- la definizione di una possibile dotazione di aree per nuove strutture alberghiere (di cui alla l.r. 33/2002 art. 22 c.1 lett. a) non localizzate prioritariamente ma demandate ad idonee proposte progettuali da parte dei privati che ne dimostrino adeguato inserimento paesaggistico e congruenza funzionale, attuabili in ogni caso previo convenzionamento che, fra l'altro, garantisca puntualmente sul mantenimento dell'originale destinazione d'uso;
- lo stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extralberghiero di piccolo taglio connesse e compatibili con il tessuto edilizio esistente e con l'offerta di lavoro locale, quali B&B, affittacamere ecc. (con l'esclusione di residence, case per ferie, foresterie, ecc.), favorendo a tal scopo il recupero di volumi non utilizzati o

sottoutilizzati esistenti nei centri urbani. Tali iniziative sembrano fra l'altro particolarmente attinenti al segmento turistico incentivato o incentivabile tramite la promozione del sito Dolomiti-Unesco, mirando tuttavia a perseguire, in questa specifica realtà, esercizi ed attività con una qualità ed una dotazione di servizi sovra-standard;

- la possibile localizzazione di una struttura ad ostello a servizio della Lunga via delle Dolomiti.

La politica di sviluppo sostenibile e durevole prevista dal P.A.T. per il settore turistico va indirizzata anche alla ricerca di nuova utenza qualificata, nonché al rafforzamento dei servizi al turista e dell'offerta sportiva e ricreativa, in particolare:

- valorizzando e potenziando le strutture a carattere sportivo sia a servizio dei residenti che degli ospiti, anche con la creazione di nuove attrattive qualora ambientalmente compatibili (fondo, pattinaggio, golf, rafting, .
- adeguando ed ammodernando l'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità anche con la revisione delle previsioni di P.R.G. e del Piano Neve in funzione delle disposizioni dei Piani di Gestione dei SIC/ZPS "Antelao - Marmarole - Sorapis" e "Monte Pelmo - Mondeval - Formin";
- valutando ipotesi di specializzazione rivolta a target privilegiati (p.es. bambini e giovani) impostando nuove dotazioni e servizi commisurati all'obiettivo;
- potenziando i servizi turistici "after hour" quali quelli relativi allo shopping, alla cultura, all'informazione;
- potenziando le attività integrative del turismo quali l'agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone;
- adeguando ed ammodernando le strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale);
- puntando su nuovi servizi e nuovi prodotti p.es. nel campo del turismo congressuale per il quale la presenza del centro universitario dovrebbe costituire un fondamentale catalizzatore in termini di iniziative e "certificazione" di qualità.

Sistema dei servizi

In tale settore l'obiettivo del P.A.T. è sostanzialmente quello di mantenere e rafforzare un' idonea e completa dotazione di servizi sia primari che secondari, con una primaria attenzione ai giovani ed agli anziani. Ciò per garantire un buon livello di "qualità della vita" per i residenti e contemporaneamente per costituire un'attrattiva per il mantenimento dei propri giovani e la creazione di nuove famiglie.

Il P.A.T., a tale scopo, individua le aree dei principali servizi a scala territoriale a carattere scolastico, scientifico, di servizio pubblico, culturale, sportivo, ricreativo, a parcheggio (quali le aree sportive, l'Università, l'area del lago di Mosigo, il polo scolastico e l'area dell'asilo, la fascia sportivo/ricreativa del percorso ciclabile della Lunga Via delle Dolomiti ecc.).

Dal punto di vista degli interventi relativi al settore che meglio possono raggiungere gli obiettivi fondamentali del P.A.T. vanno prioritariamente segnalati quelli che possono consentire un miglioramento dei rapporti di socializzazione, fonte anche di rafforzamento della propria identità, ma anche a vantaggio della propria immagine verso l'esterno (ed il comparto turistico in particolare). I servizi alla persona (sia pubblici che privati) rappresentano infatti, per quanto riguarda il mantenimento ed il rafforzamento della rete delle relazioni fra cittadini, un elemento di aggregazione sociale fondamentale, specie in aree a bassa densità soggette a forze insediative centrifughe (in particolare da parte dei giovani).

Tra gli interventi relativi agli spazi ed alle strutture di uso pubblico si evidenziano:

- l'adeguamento, il recupero o la nuova realizzazione di spazi pubblici di relazione quali piazze, piazzette e soprattutto un rete di percorsi pedonali (progetto pedonalità) al fine di garantire una adeguata mobilità protetta, in specie per la fruizione di aree per l'istruzione, lo sport e la cultura da parte dei residenti. Preme osservare che interventi ed attrezzature che potranno comunque avere un ulteriore ritorno in termine di immagine e di servizi per quanto concerne il comparto turistico vanno pensati e realizzati in primis con riferimento alla qualità della vita dei residenti ed in particolare, come già osservato, delle classi d'età estreme;
- il rafforzamento del polo scolastico/culturale attraverso la realizzazione del nuovo asilo ma anche uno sviluppo dell'attività del polo universitario da sviluppare sia in termini di polo di ricerca che di congressistica di alto livello;
- la previsione di un adeguato assetto dell'offerta ricreativa all'aperto, anche in questo caso come servizio rivolto ai residenti, ma con possibilità di fruizione multipla e rivolta pertanto anche ai residenti della val Boite ed ai turisti;

- la valorizzazione dell'attuale dotazione del patrimonio pubblico ed il suo rafforzamento anche con il ricorso ad accordi pubblico-privati che ne favoriscano l'adeguamento, la gestione o prevedano la creazione di servizi innovativi;

Sistema della mobilità

Per quanto riguarda il sistema infrastrutturale, il P.A.T. prende atto della rilevanza delle tematiche di carattere sovracomunale, identificate sostanzialmente con gli attraversamenti urbani della s.s. n.51 e delle problematiche di sicurezza idrogeologica che riguardano tale asse.

Il P.A.T. recepisce tali necessità comprese, assieme ad altre, nella programmazione superiore (P.T.C.P.) attraverso:

- la realizzazione, lungo la s.s. n.51, della circonvallazione dell'abitato di San Vito di Cadore per migliorare l'accessibilità allontanando il traffico dal centro, diminuendo contestualmente la pericolosità, le emissioni di inquinanti e l'impatto acustico;
- la previsione, per quanto riguarda l'ambito comunale, del collegamento ferroviario turistico Venezia-Dolomiti;

Accanto a queste tematiche primarie il P.A.T. proporrà, eventualmente rimandando ove necessario od opportuno al P.I., azioni:

- per superare le problematiche connesse al sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione, con particolare riferimento alle necessità dei flussi turistici;
- per l'adeguamento delle altre viabilità minori, in particolare per quanto concerne gli innesti con la rete di gerarchica superiore e per le aree a parcheggio di servizio urbano;
- che individuino aree privilegiate del territorio comunale, in particolare in corrispondenza dei centri storici, da sottoporre ad interventi di pedonalizzazione previo reperimento delle adeguate soluzioni alternative di transito e sosta;
- di approfondimento relativamente alla possibilità di attivazioni di politiche di traffic calming anche attraverso l'utilizzo di percorsi alternativi e nuove iniziative e politiche di trasporto pubblico.

Importanza particolare in tema di infrastrutture va comunque riservata alla tematica degli impianti energetici, sia a livello di infrastrutture pubbliche che di edilizia privata.

A tal fine il P.A.T. prevederà e favorirà gli interventi finalizzati alla sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative attraverso lo sviluppo integrato del solare termico e fotovoltaico, della geotermia, della cogenerazione, dell'idroelettrico ambientalmente compatibile ecc.. Particolare interesse in questo settore va riservato ad iniziative coordinate di teleriscaldamento da biomasse, con lo sfruttamento della filiera legno locale, previa attenta valutazione dei conseguenti impatti ambientali

Definizione degli scenari

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

RAPPORTO OBIETTIVI / CRITICITA' AMBIENTALI*

*Per la realizzazione di tale confronto, sono stati estratti dal Documento Preliminare tutti gli obiettivi, generali e specifici, che, nella loro attuazione, andranno a interessare, attraverso attività di mitigazione e/o compensazione le criticità riscontrate

SISTEMI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
1. NATURALISTICO-AMBIENTALE	1.A tutela delle risorse naturalistiche e ambientali	01:01 recepimento della pianificazione ambientale sovraordinata
		01:02 salvaguardia o ricostituzione processi naturali, equilibri idraulici ed ecologici
	1.B fruizione pubblica e sostenibile degli spazi aperti	01:03 individuazione della rete ecologica
		01:04 valorizzazione e recupero aree di pregio naturalistico e ambientale
	1.C tutela della funzione ecologica dei torrenti	01:05 tutela delle risorse naturalistiche ed ambientali
		01:06 manutenzione, regimazione, mitigazione ambiti a pericolosità idraulica
	1 D. promozione e realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole	01:07 adeguamento ed eventuale modifica tracciati viabilità a rischio idrogeologico e valanghivo
		01:08 prevenzione dei rischi e delle calamità naturali
		01:09 mitigazione degli impatti della mobilità
		01:10 realizzazione di un "Progetto Boite"
2. INSEDIATIVO E STORICO PAESAGGISTICO	2.A miglioramento della qualità della vita dei residenti	02:01 salvaguardia dei valori antropologici, archeologici, storici e architettonici
		02:02 valorizzazione delle emergenze storico, ambientali e culturali
	2.B salvaguardia e riconoscibilità dei centri storici	02:03 tutela delle testimonianze diffuse di cultura storica (capitelli, fontate, muri a secco, ecc)
		02:04 tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti
	2.C recupero prioritario dei centri storici	02:05 valorizzazione dei beni culturali tipici della zona agricola (baite e "taulà")
		02:06 miglioramento della funzionalità degli insediamenti
	2.D politiche di servizio ai giovani ed alle famiglie	02:07 miglioramento della qualità ambientale dei centri (arredo urbano)
		02:08 favorire nei centri storici il mantenimento delle funzioni originali, quali la residenza stabile ed il commercio di vicinato
	2.E preservare e promuovere le risorse storico-culturali	02:09 rafforzamento e valorizzazione dei luoghi di socializzazione
		02:10 eventuale densificazione del costruito condizionata al raggiungimento di obiettivi condivisi
		02:11 iniziative dimostrative di carattere pubblico per il recupero dei volumi esistenti
		02:12 nuovi interventi pubblici di dotazione di servizi locali/polifunzionali/arredo urbano e di autorimesse plurime interrato
		02:13 nuove espansioni ambientalmente compatibili qualora finalizzate ad iniziative di social housing
	02:14 favorire ristrutturazioni ad alta sostenibilità energetica	
	02:15 creazione di una rete di percorsi slow multitematici per il collegamento tra i centri e sui percorsi storici	

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

RAPPORTO OBIETTIVI / CRITICITA' AMBIENTALI*

*Per la realizzazione di tale confronto, sono stati estratti dal Documento Preliminare tutti gli obiettivi, generali e specifici, che, nella loro attuazione, andranno a interessare, attraverso attività di mitigazione e/o compensazione le criticità riscontrate

SISTEMI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
3. PRODUTTIVO	3.A "sviluppo sostenibile" delle attività produttive	03:01 conservazione o ricostituzione del paesaggio agrario e del relativo patrimonio di biodiversità
		03:02 salvaguardia delle attività agro-silvo-pastorali ambientalmente sostenibili e dei terreni a vocazione rurale
		03:03 tutelare i suoli a vocazione pascoliva e malghiva
	3.B minimizzazione impatto ambientale esistente	03:04 rafforzare e favorire l'insediamento di aziende (coniugando attività agroturistiche ed attività integrative al reddito agricolo)
		03:05 valorizzazione dei prodotti agricoli locali anche con filiere corte dedicate
	3.C garantire una base produttiva artigianale	03:06 favorire iniziative e attività connesse ai Distretti delle Dolomiti e della Montagna Veneta, delle Energie Rinnovabili, al Distretto Turistico delle Dolomiti Bellunesi, al Distretto Rurale, al Metadistretto del Costruire
		03:07 adeguamento/conversione/evoluzione delle aree produttive esistenti e/o dismesse puntando all'innovazione e alla qualità ambientale
		03:08 incentivo all'insediamento di attività a maggior valenza innovativa e tecnologica
		03:09 previsione di piccole aree produttive integrate ambientalmente ad alta sostenibilità, modulari e non residenziali
4. MOBILITA' E SERVIZI	4.A ridefinizione infrastrutture di mobilità, sistema dei parcheggi e di interscambio	04:01 adeguamento degli innesti della viabilità minore con la rete di gerarchia superiore
		04:02 realizzazione di un sistema dei parcheggi di scambio e di interconnessione dei flussi
	4 B. riduzione degli impatti della mobilità (rumore, emissioni)	04:03 adeguamento-sistemazione-manutenzione della rete interna di mobilità nei centri minori (parcheggi secondari anche interrati, zone di scambio ed inversione, ecc.)
		04:04 attivazioni di politiche di "traffic calming"
	4 C. ricostituzione di una viabilità pedonale in sicurezza	04:05 previsione della circonvallazione dell'abitato di San Vito di Cadore
		04:06 collegamento ferroviario turistico Venezia-Dolomiti (Calaio di Cadore - Cortina d'Ampezzo - Carbonin - Dobbiaco)
	4 D. contenimento energetico e uso energia rinnovabile	04:07 individuazione di aree da sottoporre ad interventi di pedonalizzazione
		04:08 "Progetto pedonalità" per l'adeguamento, il recupero o la nuova realizzazione di spazi pubblici di relazione quali piazze, piazzette e per una rete di percorsi pedonali
		04:09 dotazione dei servizi necessari e rafforzamento delle strutture esistenti
		04:10 previsione di spazi specializzati per l'uso sportivo e ricreativo
		04:11 adeguato assetto dell'offerta ricreativa all'aperto (ad es. centro per concerti e manifestazioni all'aperto)
		04:12 rafforzamento del polo scolastico/culturale (nuovo asilo, sviluppo attività polo universitario)
	04:13 sostituzione delle energie tradizionali con energie alternative (solare, fotovoltaico, geotermia, cogenerazione, ecc.)	
	04:14 incentivazione delle iniziative coordinate di teleriscaldamento da biomasse	

PAT Comune di San Vito di Cadore - Relazione Tecnica Preliminare

RAPPORTO OBIETTIVI / CRITICITA' AMBIENTALI*

*Per la realizzazione di tale confronto, sono stati estratti dal Documento Preliminare tutti gli obiettivi, generali e specifici, che, nella loro attuazione, andranno a interessare, attraverso attività di mitigazione e/o compensazione le criticità riscontrate

SISTEMI	OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI
5. TURISTICO-RICETTIVO	5.A nuova utenza qualificata	05:01 valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali
		05:02 crescita del livello qualitativo degli esercizi alberghieri
	5.B promozione della "qualità dell'offerta turistica"	05:03 facilitazione all'ammmodernamento/ampliamento/insediamento di strutture alberghiere ed extralberghiere di qualità
		05:04 stimolo all'insediamento di attività a carattere ricettivo extralberghiero di piccolo taglio favorendo il recupero di volumi non utilizzati nei centri urbani
		05:05 potenziamento delle attività integrative del turismo quali l'agriturismo, il commercio di prodotti locali, i servizi alle persone
		05:06 implementazione di un turismo congressuale connesso alle attività del polo universitario
		05:07 potenziamento dei servizi turistici "after hour" quali quelli relativi allo shopping, alla cultura, all'informazione
		05:08 ipotesi di specializzazione verso target privilegiati (bambini e giovani) attraverso dotazioni e servizi specifici
		05:09 adeguamento ed ammodernamento delle strutture esistenti al fine di migliorare sia la qualità del servizio offerto che il range di possibile utilizzo (p.es. copertura impianto polifunzionale)
		05:10 adeguamento ed ammodernamento dell'attuale offerta impiantistica e di servizi del sistema sci e relativa mobilità
		05:11 valorizzazione degli spazi e delle strutture da dedicare a "sport alternativi" (sci di fondo, pattinaggio, golf, rafting, ecc.)
		05:12 arricchire gli accessi alle aree turistiche naturalistiche attraverso l'adeguamento dei servizi e degli spazi per la sosta
		05:13 potenziamento della rete sentieristica per la mobilità slow
		05:14 valorizzazione degli itinerari ed i percorsi di interesse ambientale e naturalistico (Cammino delle Dolomiti, la Lunga via delle Dolomiti, l'itinerario per i Laghetti di Polentaia, ecc.)
		05:15 valorizzazione degli itinerari, i percorsi ed i luoghi di interesse storico-testimoniale (vecchia Ferrovia delle Dolomiti, Strada Regia, la "Muraqlia di Giau", ecc.)
		05:16 valorizzazione del sito archeologico di Mondeval con la dotazione di adeguate strutture informative
		05:17 ipotesi di ostello connesso alla Lunga Via delle Dolomiti

6. Applicazione degli allegati B.2 alle NTA del P.T.C.P.

B.2.1. Ambiti ottimali di coordinamento

La pianificazione sui temi che potrebbero rivelarsi rilevanti ai fini del coordinamento è demandata all'Accordo di Programma come definito dall'art. 58 del P.T.C.P. che prevede che per favorire la copianificazione e la condivisione delle scelte progettuali ed urbanistiche può essere previsto il ricorso a tale strumento.

Allo stato attuale non sono emerse richieste di condivisione su particolari tematiche né da parte della Provincia né dai Comuni contermini.

Relativamente al Comune, in sede di P.A.T.:

- sono state recepite le indicazioni relative al sistema della fragilità del P.T.C.P. come acquisite dal P.A.I.;
- si sono verificate le congruità delle perimetrazioni e delle tutele di interesse ambientale lungo i perimetri comunali;
- si è preso atto delle previsioni sovraordinate del P.T.C.P. relativamente alla rete stradale e ferroviaria di interesse provinciale;
- si è confermata per il sistema insediativo la politica di contenimento delle espansioni edilizie già valutata concordemente con le amministrazioni contermini preliminarmente all'avvio del P.A.T. e confermata nella sostanziale consonanza del Documento Preliminare di San Vito con quello di Borca di Cadore;
- non sono previsti nuovi interventi di carattere produttivo e commerciale rispetto al P.R.G. vigente tali da determinare interazioni significative con i comuni contermini;

rispetto al turismo si è confermata la linea del rafforzamento sull'asse della Val Boite della ricettività minore, lasciando quella maggiore a stazioni strutturate (Cortina d'Ampezzo) o a situazioni singole da convenzionare puntualmente in caso di nuova domanda nel rispetto della morfologia degli insediamenti contermini.

B.2.2. Elenco dei biotopi di interesse provinciale

Il P.T.C.P. segnala il biotopo di "Laghetti di Polentaia, Pian de Sedes, Torbiera e sorgenti di Muraglia di Giau", recepito nella cartografia/normativa del P.A.T..

B.2.3. Elenco dei siti dell'identità ecologica e culturale provinciale

Non rilevante ai fini del P.A.T.

B.2.4. Elenco degli alberi monumentali

Non rilevante ai fini del P.A.T..

B.2.6. Elenco dei geositi

Non rilevante ai fini del P.A.T.

B.2.7. Elenco dei centri storici

Il P.A.T. recepisce i centri storici previsti dal P.T.C.P. e li integra con quelli presenti nella pianificazione vigente.

B.2.8. Elenco dei manufatti storici e moderni di eccellenza

Non rilevante ai fini del P.A.T..

B.2.9. Elenco dei Comuni i cui PAT possono essere redatti in forma semplificata

Non rilevante ai fini del P.A.T. ancorché il Comune di San Vito di C. rientri nell'elenco.

B.2.10. Elenco dei progetti strategici

I progetti strategici che vengono espressamente territorializzati nel Comune di San Vito di C. sono quelli relativi al Piano di Gestione del SIC Marmarole-Antelao (redatto e in fase di approvazione), i Progetti Unesco e Rete Culturale, il progetto Alta Formazione. Per quanto concerne i rimanenti progetti strategici di possibile coinvolgimento ed il Progetto quadro "Cadore" non si ritiene che la disciplina del P.A.T. ne possa vincolare o compromettere una futura attivazione.

B.2.11. Osservatorio provinciale permanente sulla pianificazione

Non pertinente al P.A.T..

B.2.12. Sistema delle Fragilità

Il P.A.T. fa proprie in cartografia e normativa le disposizioni del P.T.C.P. relative al "Sistema delle fragilità" come recepite dalla normativa vigente sovraordinata e dal P.A.I. Piave.

B.2.13. Documento Preliminare Propedeutico al Progetto Strategico del Fiume Piave

Non pertinente al P.A.T..

B.2.14. Linee guida per la pianificazione: il paesaggio

Il P.A.T. recepisce, precisandoli, i contenuti delle tav. C5 e C7 del P.T.C.P. nonché, nel Tit. II° e nei Capi I° e II° del Titolo III° delle Norme Tecniche, le finalità ed i contenuti di quanto previsto al presente allegato, con alcune caratterizzazioni puntuali precisate ai P.I.C.T. a), b), c), d) e) e k) di cui all'all. B alle N.T. stesse.

B.2.15. Criteri per la progettazione degli insediamenti produttivi

Il P.A.T. recepisce all'art. 30 delle N.T. le disposizioni di cui all'allegato in oggetto, tenendo conto dell'esiguità delle superfici espressamente produttive previste.

B.2.16. Criteri per l'ampliamento dei poli produttivi

Il P.A.T. non prevede l'ampliamento dei poli produttivi comunali.

B.2.17. Strumenti per l'applicazione della perequazione territoriale

Il P.A.T. non prevede particolari azioni o progettualità di respiro intercomunale tali da rendere necessaria l'applicazione della perequazione territoriale. Le N.T., in ogni caso, non impediscono l'attivazione di iniziative specifiche in tal senso qualora se ne evidenzino in futuro la necessità o l'opportunità, anche sulla base della loro promozione provinciale.

B.2.18. Linee Guida per un Regolamento Edilizio tipo finalizzato a risparmio energetico ed alla sostenibilità ambientale

Le N.T. del P.A.T. prevedono, all'art. 40 c.5, l'utilizzo delle "Linee Guida" in oggetto.